TORINO
Anno 75 Num. 244
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMP

ARCHIVIO STORICO

...A ...- XIX ...INO ...BERTOLA ...TAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 9 - Finanziari L. 18 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica ... Nel testo del giornale ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 101, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1740.

La sacca dell'Azov distrutta

Le armate sovietiche 9ª e 18ª annientate - Oltre centomila prigionieri e centinaia di cannoni e di carri catturati - Prosegue rapida la distruzione delle forze chiuse nelle altre due sacche (Brjansk e Vjasma) dove centinaia di migliaia di uomini sono stati già falciati dal fuoco germanico

LE DODICI BATTAGLIE

La serie di accerchiamenti (dalla doppia battaglia di Byalistock-Minsk a quelle in corso di Brjansk e Vjasma) che ha deciso la sorte della guerra sul fronte russo.

AFRICA ORIENTALE

L'indomita resistenza dei presidî dell'Amara

Come si svolse l'arditissima azione dei nostri sulle posizioni britanniche di Amba Ghiorghis

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 498:

Davanti a Tobruk, in azioni locali, le nostre truppe hanno catturato alcuni prigionieri.

Unità aeree dell'Asse hanno effettuato nuove azioni offensive contro la piazzaforte di Tobruk e la zona di Marsa Matruh, colpendo con numerose bombe di vario calibro impianti portuali, batterie, depositi di materiali, concentramenti di automezzi, installazioni ferroviarie, attendamenti e aeroporti; sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Apparecchi britannici hanno ancora lanciato un certo numero di bombe sulla città di Bengasi e dintorni, causando danni materiali; nessuna vittima.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar nulla d'importante da segnalare.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani fornisce i seguenti particolari sulle azioni in Africa Settentrionale:

Nostri reparti, in un settore del fronte di Tobruk, nella notte sul 10 ottobre, hanno attaccato, facendo vari prigionieri e catturando armi automatiche e altro materiale bellico.

La nostra Arma aerea ha, intanto, continuato a martellare la piazzaforte bombardando e spezzonando postazioni di artiglieria e apprestamenti vari. Nostri bombardieri hanno inoltre colpito concentramenti di automezzi, depositi di materiale, lo scalo ferroviario e la strada ferrata nella zona di Marsa Matruh. Anche apparecchi germanici da bombardamento in picchiata hanno centrato con successo obiettivi della piazzaforte di Tobruk.

Gli inglesi messi in fuga dalla colonna italiana

Roma, 11 ottobre.

Nella notte dell'8 ottobre dal caposaldo di Uolagi, posto a circa trenta chilometri a nord-est di Gondar, partiva una colonna mista di elementi nazionali e coloniali, forte di qualche migliaio di uomini e appoggiata da batterie someggiate, da mortai e nuclei di carri armati.

La comandava il colonnello Alberto Polverini, e suo compito era una vigorosa puntata offensiva sulle posizioni nemiche di Amba Ghiorghis, situate a una ventina di chilometri ad est del punto di partenza. Una forte avanguardia, comandata dal tenente colonnello Liuzzo, proteggeva il movimento e vigilava sulle mosse avversarie.

Lungo il percorso venivano superate numerose resistenze e stroncati vari tentativi di contrattacco e di aggiramenti di forti nuclei nemici. Sotto la nostra pressione incalzante l'avversario doveva ripiegare precipitosamente su posizioni sempre più arretrate e lasciare libera la marcia delle colonne verso l'obiettivo, che veniva raggiunto alle ore 7 del mattino.

Gli accampamenti di Amba Ghiorghis erano dai nostri incendiati e demoliti, distrutto il comando inglese, il deposito di munizioni e la stazione radio, mentre un notevole bottino di armi e materiali restava nelle nostre mani.

Compiuta la missione, la nostra colonna ripiegava sulle posizioni di partenza, rastrellando man mano il terreno all'interno per un largo raggio e catturando prigionieri.

Le nostre perdite risultavano minime, ma non così quelle del nemico, che lasciava sul terreno numerosi morti e feriti e si abbandava in disordine nella regione circostante. L'azione è stata caratterizzata in ogni sua fase da grande celerità ed estrema decisione di tutti i reparti partecipanti. Particolarmente notevole è stato il comportamento del 25.o Battaglione coloniale, comandato dal capitano Gregorio Cremonesi, e quello della colonna d'avanguardia del tenente colonnello Liuzzo.

Queste operazioni, che ricorrono così di frequente nell'attività bellica di quell'estremo settore della nostra guerra, servono soprattutto a sondare lo schieramento avversario, a disorganizzare i dispositivi e i servizi, ed a mantenere intorno ai centri di resistenza una libertà di movimento che facilita la vigilanza e i compiti difensivi dei presidi.

Come 16 mesi or sono, lo spirito combattivo di quei nostri soldati è intatto e risoluto. Non l'avversario nè i disagi potranno piegare la loro resistenza. Finchè avranno un pezzo di pane con cui alimentare le energie fisiche, così sapranno custodire il tricolore che ancora sventola sulle estreme posizioni da loro difese contro il lungo e accanito sforzo del grande impero che li assedia.

Un bollettino straordinario

Berlino, 11 ottobre.

In serata, è stato diramato il seguente bollettino straordinario:

«La battaglia sul Mare d'Azov è terminata. In collaborazione con la flotta aerea del generale Loehr, l'Armata del generale von Manstein, l'Armata romena del generale Dumitrescu e l'Armata corazzata di von Kleist hanno accerchiato e distrutto il grosso della 9ª e della 18ª Armata sovietica. Oltre a perdite sanguinosissime, il nemico ha perduto 64 mila e 325 prigionieri, 126 carri armati, 519 cannoni ed una incalcolabile quantità di altro materiale bellico.

«Insieme alle Armate citate ed alle truppe alleate italiane, ungheresi e slovacche, il gruppo d'Armate del Feldmaresciallo gen. von Rundstedt ha catturato ormai, dal 26 settembre, 106 mila e 365 prigionieri, 212 carri armati e 672 cannoni».

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche aveva comunicato nel pomeriggio:

«A nord del Mare d'Azov è imminente la distruzione completa del nemico premuto in una strettissima zona. Sul campo di battaglia è stata rinvenuta la salma del comandante in capo dell'8ª Armata sovietica.

«La distruzione delle forze nemiche, accerchiate nella zona dinanzi a Brjansk e a Vjasma, sta pure facendo rapidi progressi. Disperati tentativi di sfondamento del nemico si sono infranti dovunque dinanzi all'attacco delle truppe tedesche. Crescono continuamente le cifre dei prigionieri e del bottino.

«Dinanzi a Pietroburgo sono falliti anche ieri tentativi di sortita dei sovietici. Nel solo fronte di una divisione di fanteria sono stati distrutti in tre giornate di combattimento 28 carri armati di massimo tonnellaggio. Nella scorsa notte aerei tedeschi hanno bombardato obiettivi militari di Mosca, Pietroburgo ed alcune linee ferroviarie.

«Durante la giornata, in una parte delle isole Faroer un aereo tedesco ha affondato due navi mercantili per un totale di oltre 2.500 tonnellate ed ha colpito altre due navi danneggiandole gravemente. Nella notte sull'11 ottobre aerei tedeschi hanno bombardato un importante porto delle isole britanniche, opere portuali dell'Inghilterra sud-occidentale, mentre nell'Africa settentrionale aerei tedeschi hanno attaccato nella notte sul 10 ottobre l'aerodromo inglese di Abur Smaith.

«Un altro efficace attacco aereo è stato condotto contro lo sbocco dell'oleodotto britannico di Caifa, in Palestina. Negli scontri aerei sull'Africa settentrionale sono stati abbattuti tre aerei inglesi, senza alcuna perdita da parte tedesca.

«Aeroplani inglesi hanno lanciato, nella scorsa notte bombe esplosive ed incendiarie su varie località della Germania nord-occidentale ed occidentale. Esigue perdite tra la popolazione civile. In alcune località sono stati danneggiati o distrutti edifici privati. La difesa contraerea ha abbattuto sei degli aerei da bombardamento attaccanti».

Situazione gravissima anche nel settore della Moscova

Budapest, 11 ottobre.

Fra i funzionari della Legazione sovietica di Ankara, informa il corrispondente del *Budapesti Ertesito*, ormai la verità si è imposta. Non diramano più notizie tranquillanti, ma stanno zitti, ben comprendendo che ormai la partita è perduta. Secondo la stessa agenzia e da informazioni che il corrispondente della capitale turca ha attinto negli ambienti diplomatici, la situazione militare sovietica appare quanto mai disperata anche nel settore della Moscova.

Da fonte ungherese, stando al comunicato odierno dell'Agenzia Telegrafica Ungherese, si apprende che le forze alleate hanno nuovamente sgominato in più punti gli eserciti nemici che erano rimasti accerchiati nella battaglia fra il Dnieper e il Donez; ciò ha reso più rapido l'annientamento degli avversari. Le forze sovietiche chiuse nella morsa e la entità del materiale non sono ancora esattamente accertati.

Gli italiani hanno partecipato al gigantesco accerchiamento

LA SITUAZIONE

■ La prima sacca liquidata è stata quella nella regione a nord del Mar d'Azov; i prigionieri sono più di centomila. Ma per valutare appieno tale cifra bisogna considerare che i combattimenti sono durati asperrimi per più di quindici giorni; il compito delle due armate bolsceviche distrutte era di importanza capitale, impedire l'accesso del nemico nella penisola della Crimea e difendere nel settore meridionale il bacino del Donetz; gli ordini erano imperiosi per una resistenza sino all'ultimo uomo. Per le altre due maggiori sacche, Bryansk e Vjasma, i progressi di annientamento sono rapidi; fra qualche giorno conosceremo le cifre tenendo conto del fatto che più si prolunga la resistenza maggiore sarà il numero dei morti e minore quello dei prigionieri. La tattica di Stalin è inesorabile: ritardare di un'ora, di un giorno il proprio destino a costo di sacrificare inutilmente centinaia di migliaia di uomini. Le vantate capacità militari della cricca del Cremlino che trovano elogiatori entusiasti nei democratici e nei puritani sono tutte in questo brutale cinismo.

● Per tre volte i rossi assediati a Pietroburgo hanno cercato di rompere il cerchio; per tre volte sono stati sanguinosamente respinti. Col passar dei giorni le speranze di una vittoriosa sortita debbono illanguidire mentre aumentano le difficoltà dell'enorme massa di abitanti e di armati separati da ogni possibilità di rifornimenti e di aiuti. E del resto Mosca deve pensare ormai a sè stessa.

● La china degli Stati Uniti verso l'intervento non incontra ostacoli seri sul cammino; i nuovi crediti per sei miliardi sono stati rapidamente approvati; la chiara indicazione che anche i bolscevichi sono fra gli alleati da aiutare non ha sollevato gravi obiezioni, per l'armamento delle navi mercantili è prevista una procedura accelerata. I gruppi pluto-giudaici hanno in pugno gli elementi più influenti della *grande democrazia*, a cominciare dal Presidente. Noi abbiamo sempre sostenuto che l'interventismo americano seguirà un movimento inversamente proporzionale alle capacità di lotta dei suoi alleati; quanto più queste si infiacchiranno tanto più Roosevelt spingerà la macchina verso il baratro.

● Da qualche settimana non si parla più tanto dell'Irlanda e della sua neutralità: ma tempestivamente De Valera ha ammonito che col perdurare delle ostilità i rischi di quel piccolo paese aumenteranno. Churchill, da buon erede della tradizione di Cromwell, non vede l'ora di poter nuovamente calpestare la libertà irlandese; e al momento opportuno avrà in Roosevelt il complice morale e materiale; anzi cercherà di affidare a questi i preliminari insidiosi. Ma l'Irlanda, che non ha piegato in una lotta durata per secoli e secoli, non cederà: De Valera ha chiamato Iddio a testimone della santa causa del suo popolo mentre le forze armate sono rese sempre più efficienti.

● L'Iraq offre l'esempio più istruttivo dei metodi britannici di aggressione e di oppressione. Per abbattere El-Gailani gli inglesi adescarono degli elementi moderati che stoltamente si prestarono al giuoco; spremuta la loro accondiscendenza vengono licenziati e al loro posto ricompaiono le più tristi figure dei prezzolati dell'*Intelligence Service*, con a capo il famigerato Nuri Said bey. Poichè l'esercito iraqueno è l'organo più geloso di un minimo di prerogative indipendenti, Nuri Said quale ministro della difesa nazionale dovrà spezzarne l'ostruzionismo colla corruzione e colle impiccagioni, colle sterline e colla forza.

R. S.

L'annientamento nella sacca di Brjansk

Berlino, 11 ottobre.

Da competente fonte militare si apprende che l'annientamento delle armate sovietiche accerchiate nella gigantesca sacca di Brjansk procede inesorabile.

Durante le giornate del 9 e del 10 ottobre, le forze nemiche accerchiate sono state ulteriormente serrate nella morsa e frantumate dalle armi tedesche.

Grosse masse di bolscevichi hanno tentato invano di aprirsi un varco verso oriente, rinnovando la tattica impiegata in occasione della battaglia di annientamento di Uman. Col favor della notte, fino alle prime luci dell'alba, senza preparazione d'artiglieria, essi hanno cercato, cautamente, un varco fra le linee germaniche. Il tentativo non poteva aver prospettive di successo, poichè i tedeschi avevano già stabilito un triplice ordine di linee.

Le masse sovietiche che si addensavano verso oriente sono state letteralmente falciate dalle armi automatiche germaniche. Centinaia di migliaia di bolscevichi giacciono sul campo della battaglia, accanto alle loro armi distrutte. I superstiti sono stati fatti prigionieri.

L'Aviazione finlandese continua a martellare con sistematica tenacia la ferrovia di Murmansk. Specialmente nel tratto fra Kontupohja e Karjunaski, l'efficacia distruttiva dell'Arma aerea finnica si è manifestata in pieno contro stazioni, treni in corsa e depositi di materiali. Sono stati pure centrati ponti e strade di arroccamento oltre ad una linea ferroviaria minore.

L'attacco frontale tedesco che ha sorpreso i sovietici

Berlino, 11 ottobre.

I lettori ricorderanno che una settimana fa qui si spiegava l'impenetrabile riserbo ufficiale circa lo svolgimento della battaglia di Russia col fatto che il Comando Supremo impiegava nuovi metodi di lotta. Oggi la Boersen Zeitung, giornale le cui relazioni coi circoli militari del Reich sono ben note, pubblica un articolo di un collaboratore speciale — e indubbiamente anche specialista — in cui il segreto è svelato.

L'offensiva del settore centrale e l'offensiva del fronte meridionale sono state fatte con una tattica che i Sovieti non si aspettavano: per la prima volta cioè in questa guerra i tedeschi hanno sferrato un attacco frontale; l'attacco ha prodotto la rottura, e dopo la rottura si è avuto l'accerchiamento col successivo annientamento. In tal modo si sono formate nell'ultima fase le tre sacche di Vjasma, di Brjansk e del Mar d'Azov. Quest'ultima — come si sa — è stata completamente vuotata. Alla battaglia, come segnala il comunicato straordinario, hanno partecipato le truppe italiane.

Il nemico in trappola

Ecco in poche parole descritta dalla penna del collaboratore suaccennato l'azione nel Sud dell'Ucraina:

«Le truppe — egli dice — che secondo l'opinione britannica erano giunte davanti al Dnieper, attaccarono su un largo fronte la IX Armata sovietica e la sconfissero. Nello stesso tempo, una intera Armata di carri armati partiva da un punto situato a circa 150 chilometri a nord della battaglia frontale di Melitopol e, puntando verso sud-ovest, prendeva alle spalle la IX Armata sovietica in ritirata. Delle unità celeri poi si staccavano dall'ala destra dell'esercito vittorioso e si congiungevano presso Berdiansk sul Mar Nero alle colonne corazzate provenienti dal Nord e inseguivano i miseri resti dell'avversario fino a Mariupol che si trova a 135 chilometri al di là di Melitopol. Così la IX Armata sovietica cadeva in trappola, alla stessa guisa di quelle rinchiuse a Vjasma ed a Brjansk».

Nel settore centrale — come si sa — tutto ciò avveniva su proporzioni più gigantesche. A detta dell'anonimo collaboratore della Boersen Zeitung, l'effetto delle operazioni tedesche non è però da ricercare nel solo numero delle Divisioni russe accerchiate a poca distanza da Mosca e nemmeno nel fatto che si tratta delle migliori truppe sovietiche.

«L'effetto paralizzante di queste vittorie — egli scrive — deriva dall'avere i tedeschi compiuto un'azione che il nemico, nonostante le amare esperienze del passato, non riteneva assolutamente possibile. Gli osservatori del Tamigi e quelli di là dall'Oceano si aspettavano nuovi progressi tedeschi intorno a Pietroburgo e in direzione della Crimea, ritenevano probabile un'ulteriore marcia ad Est di Kiev e anche prevedevano qualche nuovo insuccesso. Ma nemmeno i più pessimisti avrebbero pronosticato ciò che avvenne in una sola settimana: una battaglia di sfondamento dell'ampiezza di 300 chilometri.

«Dopo le sconfitte del Nord, che produssero il blocco di Voroscilof entro Pietroburgo e dopo le batoste subite da Budjenni che significarono la perdita dell'Ucraina, le ultime speranze del Cremlino e dell'Inghilterra erano riposte nelle armate di Timoscenko. Qui nel settore del centro erano situate Smolensk e Jelnia, Roslavl e Gomel, tutti paesi che, secondo la propaganda nemica, stavano dando i loro nomi a contrattacchi bolscevichi in realtà non tentate. Il settore centrale del fronte era quello a cui gli anglosassoni volgevano gli occhi con sollievo.

La rottura del fronte

«Fra questa zona di resistenza e Mosca — essi dicevano — ci sono, dopo tutto, ancora 300 chilometri, spazio sufficiente per garantire a Stalin la sicurezza nell'antico Cremlino. Senonchè, proprio in quel settore che i nemici consideravano fortissimo si accerò ciò che, dopo le grandi offensive della Guerra mondiale, fu sempre il sogno di vittoria dei generali; la rottura! E una volta sfondato il fronte sovietico del centro, cominciarono quelle battaglie di annientamento che nella storia porteranno i nomi di Vjasma e Brjansk. Raramente un colpo come questo è stato mai vibrato così esattamente nel punto in cui il nemico aveva adunato tutte le sue risorse e su cui concentrava tutte le sue speranze».

Lo scrittore contrappone a questa strategia, che definisce superba, la povertà della inventiva sovietica e conclude che forse a Londra, dove emergono ora le prime ammissioni e le prime confessioni, si comincerà a capire che «la macchina bellica tedesca possiede una forza titanica, perchè è strumento di uno spirito nel quale si fondono ardire, intelligenza e disciplina, espressioni della civiltà della nuova Europa che si erge contro il materialismo organizzativo del bolscevismo».

Anche una corrispondenza di guerra inviata dal giornalista Enskoetter descrive le battaglie di Melitopol e la formazione della sacca di Berdiansk. Nello scritto si trova una novità. I russi — egli dice — hanno impiegato a Melitopol un'arma finora sconosciuta che egli chiama «cannone razzo» capace di lanciare contro i tedeschi 60 mine alla volta. Ma la nuova arma ha fatto cilecca, come tante altre.

Enskoetter ci informa poi che un reparto celere tedesco, nell'avanzare rapidamente verso Berdiansk, ha avuto il piacere di far prigioniero l'intero Stato Maggiore della 9.a Armata ad eccezione del generale comandante in capo che prudentemente era fuggito in aeroplano. Il comandante della 9.a Armata, insomma, non aveva voluto emulare in coraggio il suo collega della 18.a che, come si apprende dall'odierno bollettino, è caduto combattendo.

La Boersen Zeitung *riferisce oggi che nel corso di questa settimana Voroscilof ha compiuto tre disperati tentativi di sbarco nella zona di Pietroburgo, sperando così di colpire alle spalle i tedeschi e rompere l'accerchiamento. Questi tentativi erano stati più raccontati. Nuovo è il fatto che nel corso di questi tentativi le truppe sovietiche non sono riuscite nemmeno a mettere piede a terra. La reazione germanica è stata infatti immediata. Come informa la Deutsche Allgemeine Zeitung, l'ultima impresa è avvenuta di notte fra il 6 e il 7 ottobre a ovest della capitale: le truppe tedesche hanno respinto gli attaccanti violentemente affondando diciotto battelli pieni zeppi di soldati bolscevichi.*

Nelle provincie russe occupate, intanto, il lavoro di ricostruzione è in pieno svolgimento. Laddove i militari hanno già ceduto il comando alle autorità civili, queste ricorrono, per tale opera ricostruttiva, alla popolazione redenta, che così si guadagna il pane. A Minsk — scrive stasera l'Agenzia D.A.D. — vi sono già 170 mila persone, ossia quasi i tre quarti degli abitanti. La vita della città riprende un po' alla volta a pulsare. E' vero — dice l'Agenzia — che, passeggiando di notte, si rischia di cadere in qualche profonda pozza d'acqua o di battere la testa contro le cuspidi sporgenti dai muri o di inciampare nei grovigli di fili di ferro; ma non bisogna essere esigenti. E' già qualcosa che lo sgombero delle macerie sia pressochè terminato e che ci siano rifugi notturni per tutti. Fra qualche tempo, data l'energia con cui procedono i lavori, Minsk potrà considerarsi risorta. E' un quadro simile è offerto da ogni città occupata dalle truppe germaniche.

Giorgio Sansa

Misteriose esplosioni in Pietroburgo assediata

Stoccolma, 11 ottobre.

Presso le officine Kirov, a Pietroburgo, sono saltate negli ultimi giorni, per cause rimaste ancora sconosciute, notevoli quantità di esplosivi. Le esplosioni hanno fatto crollare varie case private e numerosi altri edifici hanno riportato danni. Numerose sono state le vittime tra la popolazione civile. Poichè negli ultimi tempi simili sciagure si sono ripetute con molta frequenza, la popolazione di Pietroburgo ha manifestato visibili segni di panico. Pare che si tratti di esplosioni premature delle cariche che i bolscevichi hanno posto in vari punti della città assediata.

Un pilota sovietico, salvatosi col paracadute in uno scontro aereo sul fronte finnico, ha raccontato che Mosca, continuamente bombardata dall'aviazione germanica, presenta i segni di gravissimi danneggiamenti e che alcuni quartieri della città sono quasi interamente demoliti e bloccati. Essi sono accessibili soltanto a persone munite di speciale autorizzazione. Da vari giorni, poi, si levano dal Cremlino dense colonne di fumo. Il pilota ha aggiunto che l'esodo della popolazione è cominciato tre giorni fa.

La nominatività dei titoli

SOCIETA' ANONIME e azioni al portatore

E' tornata sul piano legislativo la questione dell'abolizione dei titoli al portatore, limitatamente però a quelli a reddito variabile non essendo sembrato opportuno di comprendervi, in questo momento, i titoli a reddito fisso.

Non se ne parlava da oltre vent'anni. Ma, come ho detto in un mio recente articolo, la falsa posizione in cui si erano venuti a trovare i titoli al portatore in un sistema di responsabilità politica del proprietario non consentiva ulteriori indugi. Si riteneva anzi che l'abolizione dei titoli al portatore a reddito variabile dovesse essere sancita senz'altro nei codici dell'Era Fascista.

Le ragioni che suffragano l'obbligo della nominatività sono certamente più decisive nei riguardi dei capitali azionari perchè l'azionista è un comproprietario dell'azienda ed ha sempre tale iniziative dirette o delegate. Non si può accettare nei suoi confronti il principio della irresponsabilità politico-amministrativa anche se la sua responsabilità economica è limitata al capitale conferito.

Gli obbligazionisti non partecipano invece alla gestione sociale e non si può quindi affermare a loro riguardo una specifica responsabilità per il semplice fatto di essere creditori di una società per azioni. La discriminazione fra titoli a reddito variabile e titoli a reddito fisso, in rapporto all'obbligo della nominatività, non è dunque senza fondamento.

Sembra opportuno, per evitare che si avvalorino degli equivoci, precisare che l'obbligo della nominatività dei titoli a reddito variabile non può avere alcuna influenza sfavorevole o sinistra sulle vicende delle società per azioni. Esso permette di conoscere a chi appartenga una data azienda sociale e il nome dei cedenti e dei cessionari delle quote di partecipazione.

Questa conoscenza assicura anzi una maggiore stabilità e tranquillità alla proprietà aziendale e può essere utilizzata ad evitare le aggressioni del capitale finanziario liquido tendente ad impadronirsi delle maggioranze azionarie. La conoscenza del nome dei compratori e dei venditori di titoli azionari permette di individuare i manovratori e di difendere, ove ne sia il caso, la continuità amministrativa delle imprese azionarie. Si tratta in sostanza di mettere nelle stesse condizioni non solo fiscali ma politico-amministrative, tutti i proprietari della ricchezza nazionale. E' noto che, per rendersi irriconoscibili, anche gli stessi proprietari di beni immobili edilizi o fondiari amano frequentemente mascherare la loro proprietà individuale con la forma giuridica delle anonime. E' l'istituto dei titoli al portatore che provoca e favorisce il diffondersi di questo espediente il quale non ha nulla a che vedere con gli scopi finanziari cui è storicamente legato l'istituto societario.

L'abolizione dell'anonimato azionario mentre può mettere una remora alle sofisticazioni societarie non deve preoccupare coloro che hanno le maggiori responsabilità amministrative dei capitali societari. Ad essi in quanto amministratori, può essere utile conoscere nominativamente il movimento dei soci. Qualunque amministratore di società anonime cui si offrisse l'opportunità di sapere quale è la distribuzione nominativa delle azioni, giorno per giorno, non si disinteresserebbe certamente di questi dati. Ora lo Stato gli offre la possibilità di averli automaticamente a sua disposizione perchè il libro dei soci, se il provvedimento corrisponderà ai suoi presupposti e al suo spirito informatore, diventerà un libro vitale estremamente interessante per gli stessi amministratori.

Se per avventura qualcuno di loro non fosse di questo avviso ciò farebbe supporre in lui una sensibilità azionaria più delicata della sensibilità amministrativa. Naturalmente in questi casi in cui lo spirito azionario prevale sullo spirito amministrativo vengono a galla tutti i vecchi arnesi della dialettica del classismo capitalistico; e cioè che l'anonimato favorisce il finanziamento azionario e gli aumenti di capitale, che il capitale rifugge dal farsi riconoscere, che senza l'anonimato azionario non si sarebbero avute le società anonime. Senonchè la nominatività non ha impedito il nascere e lo svilupparsi delle potenti formazioni e concentrazioni societarie anglo-americane.

Poichè l'esperienza prova che la nominatività non influisce sulla saldezza economica delle società anonime, sulla loro produttività e sul loro sviluppo, gli argomenti fino ad oggi opposti non hanno certamente un valore economico. Si può riconoscere che possono aver valore per gli azionisti esclusivamente come tali e soprattutto per quelli per i quali il possesso del titolo è uno stromento speculativo?

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale non c'è dubbio che, attuata la nominatività delle azioni, l'imposta cedolare dovrebbe essere abolita in quanto il reddito dei titoli nominativi diventerà accertabile agli effetti dell'applicazione della imposta complementare.

A coloro che mettessero in dubbio la possibilità dei finanziamenti societari in un sistema di nominatività potremmo contrapporre che il problema di finanziamento dei piani di produzione in un regime corporativo è tuttavia aperto e che esso potrà avere la sua risoluzione integrale in forme diverse da quelle tradizionali e più adatte alla mobilitazione dei potenziali di lavoro.

Non c'è istituto che non si trasformi ed ogni regime adatta gli istituti alle esigenze della propria struttura.

Si vedrà tra più o meno anni se queste vaghe anticipazioni sui metodi di finanziamento avranno avuto riscontro nei fatti. Ci sarà pure da vedere anche il problema del costo del finanziamento che potrà presentare delle soluzioni ora impensate le quali modificheranno forse radicalmente la tecnica di mobilitazione e la stessa natura del così detto capitale finanziario. Ma ora la nominatività dei titoli azionari è una scelta che conviene salire per togliere la contraddizione tra la generale responsabilità nominativa del lavoro e del capitale individuale e quella inafferrabile dell'azionista al portatore.

Alberto De' Stefani

Il nuovo segretario dei lavoratori di Carta e Stampa

Roma, 11 ottobre.

A succedere al camerata cons. naz. Edoardo Malusardi, che ha lasciato la carica di segretario della Federazione nazionale lavoratori Carta e Stampa per assumere la segreteria dell'Unione di Milano, è stato chiamato il camerata Carlo Bernascola, squadrista, che entrato giovanissimo nei ranghi dell'organizzazione, ha dedicato senza interruzione tutta la sua attività tenendo con impegno importanti posti di responsabilità a Varese, Aosta, Como, Milano, Bergamo, Roma.

L'AUTARCHIA SIDERURGICA

La Corporazione della siderurgia e metallurgia nella sua ultima riunione, avvenuta gli scorsi giorni, ha constatato:

1) la produzione di materiali siderurgici finiti, superiore oggi a quella raggiunta in ogni periodo precedente dell'attuale guerra, garantisce il soddisfacimento presente e futuro di ogni prevedibile esigenza bellica;

2) il contributo che danno alla produzione in tempo di guerra gli impianti a carattere autarchico ed in particolare lo sviluppo dell'elettrosiderurgia e dell'impiego delle ligniti;

3) i risultati raggiunti dalle industrie estrattrici delle sabbie ferrifere.

Quattro anni or sono il Duce ammoniva: « Una siderurgia che lavora per il 50% sui rottami altrui, è una siderurgia artificiosa che può mancare ai suoi scopi proprio nel momento più necessario ».

Da quel giorno una grande azione è stata avviata per sviluppare gli impianti a ciclo integrale siti allo sfruttamento delle materie prime di cui il Paese dispone. Oggi la Corporazione della siderurgia può constatare quale efficace contributo hanno dato e danno gli impianti ciclo-siderurgici e l'uso delle ligniti in sostituzione del cocke di carbone, materia prima di cui siamo particolarmente deficitari.

Gli impianti elettro-siderurgici sono particolarmente atti al trattamento delle sabbie ferrifere da cui viene estratta la magnetite. Su questo ottimo minerale si discuteva da decenni (in modo particolare se ne è discusso durante la guerra mondiale) senza mai trovare una soluzione pratica. I risultati raggiunti ancora sono definiti dalla Corporazione « ragguardevoli » e tali da consigliare un ulteriore incremento nell'uso di queste materie prime. Lo sforzo per la produzione di acciai autarchici sarà continuato, tenendo conto delle necessità attuali e di quelle che seguiranno dopo la conclusione della guerra.

Quattro medaglie d'oro a eroici combattenti

Roma, 11 ottobre.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor militare:

Medaglia d'oro: Brezzi Andrea, da Ollomont (Aosta) tenente pilota.

Valentissimo pilota da caccia e da bombardamento in picchiata, primo in ogni più rischiosa impresa, combattente entusiasta e generoso, attaccava ripetutamente con micidiale sicurezza, nel corso di numerosi ed aspri combattimenti i nemici della Patria nel cielo d'Africa.

Sul fronte greco, partito volontario per una ardita missione che era già costata il sacrificio di un altro valoroso pilota, portava il suo velivolo fino a pochi metri dal suolo e si avventava con estrema decisione sul nemico mitragliandolo. Sottoposto alla violentissima reazione dell'avversario, che provocava un principio di incendio al suo velivolo, accortosi che il tiro del nemico si concentrava sull'apparecchio del gregario, con sublime cameratismo si lanciava ancora una volta sulle batterie nemiche annientandole, con le ultime raffiche delle sue armi.

Riportatosi in quota, non curante dei disperati cenni del gregario di affidarsi al paracadute, si dirigeva, per non darsi prigioniero, verso le linee nazionali, ma, nel disperato tentativo di conservare se stesso e il velivolo alla Patria per altri cimenti, in un difficile atterraggio, l'apparecchio si infrangeva al suolo incendiandosi. Cielo di Albania, 12 ottobre - 21 dicembre 1940-XIX.

De Rosa Gaetano Francesco e di Somonte Elena, nato a La Maddalena (Cagliari) il 28 novembre 1914, sottotenente di fanteria di complemento (alla memoria).

In tre ore di accanito e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze nemiche, con prodigi di valore, alla testa del suo reparto, guidava gli uomini in ripetuti violenti assalti e contrassalti all'arma bianca. Deciso a rompere la tenace resistenza avversaria, alimentata dal sopraggiungere di continue ingenti forze, coscientemente si offriva al sacrificio lanciandosi deciso e solo in mezzo al nemico additando ai suoi con l'ultimo gesto, la via della gloria. Fulgido esempio di coraggio e supremo sprezzo della vita. - Murikt Zurià Muhul, 6 dicembre 1938-XVII.

Tacca Mario di Pietro e di Bonfanti Enrica, nato a Borgone di Susa (Torino) il 27 luglio 1910, sottotenente di complemento (alla memoria). In commutazione della medaglia d'argento al V. M. concessagli con regio decreto in data 3 giugno 1940, registrato alla Corte dei Conti il 14 dicembre 1940, registro n. 11 Africa Italiana, foglio n. 52.

Ufficiale volontario in A. O., sebbene ferito ad una gamba, restava per ultimo a protezione del ripiegamento del suo reparto, ferito una seconda volta, non desisteva dal tentativo di arginare la irruenza dell'avversario, contro il quale si lanciava alla baionetta, finchè, colpito mortalmente, immolava gloriosamente sul campo la giovane esistenza. - Cossale (Scioa), 21 settembre 1939-XVII.

Montagna Romualdo fu Giuseppe e fu Cucci Anna, nato a Cosenza il 19 giugno 1911, sottotenente (alla memoria).

Comandante di sezione di artiglieria, durante un aspro combattimento entrava prontamente in azione portando il suo valido aiuto alla fanteria. Accerchiato da preponderanti forze nemiche, incitava gli uomini con la parola e con l'esempio. Sopraffatto da sempre maggiori forze avversarie, impegnava con esse accanito corpo a corpo. Ferito gravemente, continuava a combattere e ad incitare i serventi a non desistere dall'impari lotta. Ferito una seconda volta mortalmente, trovava ancora la forza di lanciarsi contro un gruppo che si era impossessato di un cannone, e, nel bagliore dell'ultima bomba a mano lanciata sul nemico, eroicamente cadeva sul pezzo da lui riscattato. - Gulanà (Bolesà), 10 novembre 1938-XVII.

Medaglia d'argento (alla memoria):

Olivetti Ermanno di Gaspare, nato a Torino, sottotenente di complemento; Bella Carlo di Gerolamo, nato ad Aosta, sottotenente di complemento; De Ponti Sergio di Nicolò, nato a Torino, tenente di fanteria di complemento; Melchionda Michele fu Domenico, nato a S. Giovanni Rotondo (Foggia), sottotenente di complemento; Miscocchia Raffaele di Francesco, nato a Benevento, sottotenente di complemento di fanteria; Papini Filiberto di Armando, nato a Pontassieve (Firenze), sottotenente di complemento; Verdenelli Luigi di Augusto, nato a Staffolo (Ancona), sottotenente di complemento.

A viventi: Solinas Gioacchino di Gerinnia, nato a Bronova (Sassari), colonnello di fanteria in S.P.E. colonnello pilota Bambiera Angelo; tenenti colonnelli piloti: Riccardi Raffaello, Scarlatta Giuseppe, Ermo Erminio; capitano osservatore: Pavolini Alessandro.

Sono state inoltre conferite otto medaglie di bronzo e 18 croci di guerra.

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del capitano Raul Molinari di Giuseppe, nato a Porto Maggiore (Ferrara), 32.o Fanteria.

Sono state inoltre concesse 14 medaglie di bronzo, di cui due alla memoria e 15 croci di guerra.

La consegna delle vinacce alle distillerie e ai centri di raccolta

Roma, 11 ottobre.

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, pubblicato nella odierna *Gazzetta Ufficiale* è fatto obbligo a chiunque proceda alla trasformazione in vino, di uve della vendemmia 1941, sia proprie che acquistate, anche se già pigiate, di consegnare all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose, presso le distillerie o i centri di raccolta che saranno indicati dall'Ente stesso a mezzo di pubblici manifesti, tutte le vinacce ottenute.

Le vinacce debbono essere consegnate, appena prodotte, integre e senza essere state sottoposte a lavaggio o a trattamenti comunque atti a causare la diminuzione o la dispersione delle materie estraibili.

Le vinacce ottenute dalla pratica denominata governo del vino, all'uso toscano, e da altre simili, dovranno essere consegnate anche appena prodotte, in ogni caso, entro il 31 marzo 1942, presso le distillerie che saranno indicate dall'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

L'obbligo di consegna di cui sopra incombe anche a chiunque proceda soltanto alla trasformazione in mosti, mosti muti, mosti concentrati e filtrati dolci di uve della vendemmia 1941 sia proprie che acquistate, anche se già pigiate.

Gli obbligati alla consegna, in quanto produttori agricoli, hanno facoltà di trattenere, per utilizzazione aziendale, non più di ventidue chilogrammi e mezzo di vinacce diraspate o di trenta chilogrammi di vinacce non diraspate per ciascun componente della famiglia.

Quando l'obbligato non esegua, nel quantitativo dovuto ed in conformità delle disposizioni contenute nel presente decreto, la consegna delle vinacce, l'Ente provvederà all'acquisto sul mercato e alla consegna alla distilleria di una quantità di vino corrispondente a litri cinque di alcool anidro per ogni quintale di vinacce non consegnate.

L'assistenza estiva

Rapporto di Serena al Duce

Anno XIX: 6 mila 36 colonie per 750 mila 162 piccoli ospiti - 25 milioni 394 mila 460 giornate di presenza e una spesa di 85 milioni 220 mila 500 lire

Roma, 11 ottobre.

Il Segretario del Partito ha mandato il seguente rapporto al Duce:

« Duce,

« al termine dell'assistenza estiva, Vi riferisco sulla organizzazione delle colonie climatiche dell'Anno XIX.

« La G.I.L., fiera di poter contribuire alle esigenze della Patria in armi, ha messo a disposizione delle Forze Armate, per ospedali o per altre necessità belliche, la quasi totalità dei propri edifici adibiti a colonie. Ma tale offerta non ha per nulla intralciato sull'organizzazione dell'assistenza estiva dell'Anno XIX, poichè i Comandi federali hanno provveduto all'attrezzatura di nuove colonie, traendo soprattutto nei piccoli comuni.

« E' stato così possibile organizzare 6 mila 36 colonie, che hanno ospitato complessivamente 750 mila 162 bambini, in gran parte figli dei nostri eroici combattenti, realizzando un totale di 25 milioni 394 mila 460 giornate di presenza, con il notevole aumento, rispetto all'Anno XVIII di 2 mila 508 colonie e di 141 mila 402 bambini assistiti.

L'attuazione di questo vasto organico piano di assistenza è stata resa possibile [illegible] della G.I.L. che, per venire incontro alle maggiori esigenze di quest'anno di guerra, ha erogato la somma di 85 milioni 220 mila 500 lire, di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti (nell'Anno XVIII, infatti, furono erogate per l'assistenza estiva 45 milioni di lire).

« Notevole è stato anche il concorso finanziario dei Comandi federali e di altri enti.

« L'organizzazione sanitaria è stata predisposta in ogni colonia con la massima cura, particolarmente per quanto si riferisce alla profilassi contro le malattie infettive. In conseguenza lo stato sanitario dei bambini è stato ottimo e le cifre riguardanti il numero delle malattie comuni e di quelle infettive si sono mantenute in limiti assai modesti. Lo stesso si può dire per il numero degli infortuni verificatisi, tutti di lieve entità.

« L'approvvigionamento delle colonie è stato assicurato tempestivamente, sfruttando al massimo le riserve locali ed avendo cura di non gravare sulla situazione alimentare delle province.

« La distribuzione degli ambienti, il funzionamento dei servizi igienici ed idrici, l'organizzazione dei servizi generali, l'attrezzatura e l'arredamento sono stati in tutto adeguati alle esigenze dell'assistenza ed improntate alla massima semplicità e razionalità.

« Il regolare funzionamento delle colonie è stato assicurato anche attraverso la scelta diligente del personale addetto, appositamente preparato dalla G.I.L. nei suoi corsi invernali: sono state assegnate alle colonie 6 mila 36 direttrici, 30 mila 7 vigilatrici ed un numero adeguato di medici e di infermiere, di inservienti, di cuoche, di personale di fatica per un totale di 55 mila 443 unità; 8 mila 31 ispezioni effettuate per conto del Comando generale da gerarchi del Partito, senatori, consiglieri nazionali, ispettrici dei Fasci femminili, dirigenti sanitari, oltre quelle disposte dai Comandi federali, hanno consentito di seguire il funzionamento delle colonie, anche di quelle più lontane e di quelle più modeste, eliminando le eventuali deficienze.

« Quest'anno le colonie della G.I.L. hanno arricchito il loro programma educativo con lo svolgimento di appropriati e graduali lavori, utilizzando i terreni adiacenti alle colonie stesse.

« I bambini, in gran parte figli di rurali, hanno dimostrato di prediligere molto tale attività ricreativa ed educativa nello stesso tempo.

« Un primo gruppo di 500 colonie è stato dotato di biblioteca con libri opportunamente scelti.

« L'organizzazione delle colonie nell'Anno XIX, come risulta anche attraverso la precisa documentazione dei dati statistici, attesta il profondo impegno con il quale i Comandi federali della G.I.L., in obbedienza ai Vostri ordini, hanno assolto la precisa consegna di realizzare, a favore del popolo, una concreta forma di solidarietà fascista ».

I premi di semina e ai grani precoci

Prossima promulgazione del decreto - Norme per la corresponsione

Roma, 11 ottobre.

Nel corso dell'ultima riunione, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, ha, come è noto, approvato lo schema di provvedimento recante norme dirette a incoraggiare la produzione del grano, della segale e dell'orzo.

Oltre che per la sua eccezionale importanza, il provvedimento in parola merita di essere sottolineato per la sollecitudine con cui venne deliberato.

Non sono trascorse che poche settimane dall'annuncio della concessione disposta dal Duce di un premio di lire 200 per ogni ettaro di terreno seminato a grano, orzo e segale nell'annata agraria 1941-1942 e della attribuzione di un maggior prezzo ai grani precoci del prossimo raccolto in ragione di lire 40 al quintale se prodotti nell'Italia meridionale e insulare, e di lire 20 se prodotti nel restante territorio del Regno, e già le provvide misure in parola sono tradotte in norme di legge, dando la possibilità alle categorie interessate di beneficiarne prontamente.

Estendendosi indistintamente a tutto il territorio del Regno, la concessione dei premi verrà applicata anche alle province di Lubiana e della Dalmazia.

Come è facile comprendere, il provvedimento deliberato, oltre a dare contenuto legislativo alle misure disposte a favore dei cerealicoltori, contiene norme e modalità in base alle quali gli aventi diritto potranno rapidamente fruire delle provvidenze stesse.

Senza pretendere di fare anticipazioni sul contenuto del decreto, ormai di prossima promulgazione, si può tuttavia rilevare che, pur circondato delle necessarie cautele intese a garantire il pagamento del premio per le superfici effettivamente investite a grano orzo e segale, e evitare ogni indebita corresponsione, il meccanismo escogitato risulta niente affatto macchinoso, e di applicazione veramente agevole.

Il premio sarà corrisposto ai conduttori, siano essi proprietari o conduttori affittuari o enfiteuti, ai mezzadri e ai compartecipanti; e questo per ultime categorie, proporzionalmente alla rispettiva quota di partecipazione al prodotto. In relazione allo spirito e alla portata del provvedimento con le indicazioni delle anzidette categorie, si è ottenuto che il beneficio vada effettivamente a chi coltiva la terra. Ne sono pertanto esclusi i proprietari che non coltivano direttamente i poderi che sono affidati a conduttori di altri.

Per poter ottenere il pagamento del premio gli interessati dovranno specificare, in una apposita denuncia, il cui modello viene indicato nel decreto stesso, la superficie di terreno seminato a grano, orzo e segale. Il podestà munirà la denuncia del suo visto, e la trasmetterà alla competente Sezione cerealicola del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, la quale a sua volta, dopo averle vistate, rivedrà le denunzie stesse per l'adozione dei provvedimenti di competenza dell'ispettorato provinciale agrario.

Come è facile intuire, il provvedimento non manca di prevedere le opportune sanzioni per i casi in cui, allo scopo di ritrarre un illecito profitto, le denunzie risultassero sostanzialmente superiori alle superfici realmente seminate.

E' da notare ancora che, allo scopo di mettere gli agricoltori interessati in condizioni di ottenere prontamente il pagamento del premio, la relativa corresponsione sarà fatta provincialmente.

IL PANE

Nella prossima riunione, che sarà presieduta dal Duce, saranno esaminati gli adeguamenti ai bisogni delle diverse categorie

Roma, 11 ottobre.

La prima decade del tesseramento del pane è trascorsa nella totalità dei Comuni d'Italia nella calma e nella disciplina.

Il popolo italiano, anche in province come quelle della Sicilia, dove il pane costituisce l'alimento quasi esclusivo delle famiglie lavoratrici, ha perfettamente compreso la necessità di sacrifici sul fronte interno; sacrifici molto minori di quelli che i nostri valorosi soldati affrontano nel deserto cirenaico, nelle pianure russe, nella ridotta di Gondar e sui mari e nei cieli.

Trascorso il primo mese di tesseramento, in una riunione che sarà presieduta dal Duce, verranno esaminati — sulla base delle disponibilità di granaglie ulteriormente accertata — i perfezionamenti da adottare, per meglio adeguare il consumo ai bisogni delle diverse categorie.

La speculazione della propaganda plutocratica anglo-americana contro l'Italia, che aveva preso a motivo il tesseramento del pane, è quindi ancora una volta miseramente fallita. (Stefani).

La nona Giornata della Madre e del Fanciullo

Le coppie prolifiche saranno scelte quest'anno tra gli artigiani

Roma, 11 ottobre.

Il 24 dicembre si celebrerà la nona Giornata della Madre e del Fanciullo. Negli anni scorsi le coppie prolifiche da premiare furono scelte tra i lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Quest'anno la scelta cadrà tra la categoria degli artigiani che conta circa due milioni di organizzati.

Il premio consisterà, come nell'anno passato, in lire seimila, più la polizza di assicurazione di mille lire per l'ultimo nato.

12.170 giovani nell'anno XX entreranno nelle Amministrazioni Statali

Altri 11.360 posti saranno riservati ai richiamati alle armi

Roma, 11 ottobre.

E' in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'elenco riassuntivo dei concorsi per l'ammissione nei ruoli del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni nell'Anno XX.

L'elenco comprende 15 mila e 1 posto.

Metà di detti posti è riservata a favore dei chiamati alle armi ed i concorsi relativi saranno indetti, cessato l'attuale stato di guerra, con un decreto del Duce che ne stabilirà l'inizio.

La predetta riserva di posti a favore dei chiamati alle armi non si attua per il personale delle Forze Armate e per la Pubblica Sicurezza.

Indipendentemente dai predetti 15 mila e 1 posto, esistono nei ruoli del personale statale altri 5 mila 640 posti, che, in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi, sono stati riservati ai concorsi che verranno indetti nell'Anno XX.

Oltre ai 7 mila 500 posti, metà dei 15 mila e 1 posto compresi nel manifesto per l'Anno XX, sono in via di espletamento concorsi per 2 mila 611 posti, e sono altresì da indirsi nel corrente anno concorsi per 2 mila 59 posti in precedenza autorizzati.

Sono così 12 mila 170 i giovani che potranno trovare sistemazione nei ruoli dell'amministrazione statale nell'Anno XX.

Pei chiamati alle armi, ai 7 mila 501, metà dei 15 mila e 1 posto compresi nel manifesto dell'Anno XX riservata ad essi, sono da aggiungersi mille 820 posti, metà dei 5 mila 640 già vacanti nei ruoli del personale delle amministrazioni statali, nonchè altri 2 mila 39 metà dei posti dei concorsi autorizzati e non ancora indetti. Pertanto risultano fin da ora assicurati a coloro che servono la Patria in armi 11 mila 360 posti, i quali aumenteranno con le successive eventuali autorizzazioni di nuovi concorsi.

Si riassumono di seguito i concorsi compresi nel manifesto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Presidenza del Consiglio dei Ministri; Corte dei Conti - Gruppo A posti n. 3; Gruppo B posti n. 5; Gruppo C posti n. 3. Totale posti n. 11. Avvocatura dello Stato - Gruppo A posti 8. Totale posti n. 8.

Ministero dell'Africa Italiana, Gruppo A posti n. 190; Gruppo B posti n. 59; Gruppo C posti n. 80. Totale posti n. 329.

Ministero dell'Interno; Gruppo A posti n. 209; Gruppo B posti n. 114; Gruppo C posti n. 185; personale subalterno posti n. 111. Totale posti 619.

Ministero di Grazia e Giustizia; Gruppo A posti n. 362; Gruppo B posti n. 260; Gruppo C posti n. 203; personale subalterno posti n. 106. Totale posti n. 931.

Ministero delle Finanze; Gruppo A posti n. 273; Gruppo B posti n. 836; Gruppo C posti n. 637; personale subalterno posti n. 86. Totale posti n. 1832.

Ministero della Guerra: Gruppo A posti n. 346; Gruppo B posti n. 248; Gruppo C posti n. 35; personale subalterno posti n. 3. Totale posti n. 632.

Ministero della Marina: Gruppo A posti n. 446; Gruppo B posti n. 175; Gruppo C posti n. 137; personale subalterno posti n. 12. Totale posti n. 798.

Ministero della Aeronautica. Gruppo A posti n. 477.

Ministero dell'Educazione nazionale; Gruppo A posti n. 3641; Gruppo B posti n. 65; Gruppo C posti n. 45; personale subalterno posti n. 14. Totale posti n. 3765.

Ministero dell'Agricoltura e foreste: Gruppo A posti n. 40; allievi militi forestali posti n. 150. Totale posti n. 190.

Ministero dei Lavori pubblici, Gruppo A posti n. 92; Gruppo B posti n. 62; Gruppo C posti n. 94; personale subalterno posti n. 38. Totale posti n. 286.

Ministero delle Comunicazioni. Gruppo A posti n. 215; Gruppo B posti n. 387; Gruppo C posti n. 2257; allievi militi portuali posti n. 225; personale delle stazioni dei treni, tecnico, navigante e di macchine posti n. 1166; personale subalterno posti n. 621. Totale posti n. 4871.

Ministero delle Corporazioni. Gruppo A posti n. 88; Gruppo B posti n. 105; Gruppo C posti n. 150; personale subalterno posti n. 19. Totale posti n. 362.

Ministero della Cultura Popolare: Gruppo A posti n. 20; Gruppo B posti n. 16; Gruppo C posti n. 12; personale subalterno posti n. 8. Totale posti n. 56.

Ministero per gli scambi e le valute: Gruppo A posti n. 31.

Totale generale: Gruppo A posti n. 6150; Gruppo B posti n. 2133; Gruppo C posti n. 3360; personale delle stazioni, dei treni, tecnico, navigante e di macchina, posti n. 1160; allievi militi forestali posti n. 150; allievi militi portuali posti n. 225; personale subalterno posti n. 1017. Totale generale posti n. 15.001

Concerti e Teatri

Ventiquattro concerti sinfonici al Teatro di Torino

La Direzione dell'Eiar comunica che la prossima stagione concertistica comprenderà ventiquattro concerti, cominciando il 14 novembre.

Oltre al direttore stabile dell'orchestra M.o Armando La Rosa Parodi, dirigeranno i maestri Herbert Albert, Roberto Caggiano, Alfredo Casella, Victor De Sabata (due concerti), Sergio Failoni, Franco Ferrara, Willy Ferrero, Vittorio Gui, Francesco von Hoesslin, Eugenio Jochum, Clemente Krauss, Francesco Molinari Pradelli, Fernando Previtali, Angelo Questa, Mario Rossi, Carlo Schuricht, Ugo Tansini, Alceo Toni, Carlo Zecchi, Ottavio Ziino.

Fra i solisti sono stati finora scritturati: Claudio Arrau, Guglielmo Backhaus, Gioconda De Vito, Edwin Fischer, Walter Gieseking, Nikita Magaloff, Benedetto Mazzacurati, Arturo Benedetto Michelangeli, Enrico Pierangeli, Carlo Vidusso.

A molte esecuzioni, parteciperà, oltre all'orchestra sinfonica dell'Eiar, il coro della stessa sede istruito dal maestro Bruno Erminero.

Fra le composizioni di prima esecuzione assoluta o di prima esecuzione a Torino che figureranno nei programmi, menzioniamo per il momento i seguenti lavori: Alderighi: *Concerto* per pianoforte e orchestra; Bach: *Magnificat*, per soli coro e orchestra; Casella: *Sinfonia*; Cilea: *Ode sinfonica*, per tenore, coro e orchestra; Dallapiccola: *La preghiera di Maria Stuarda*; Donati: *Hungaria*, cantata per recitante, coro e orchestra; La Rosa Parodi: *Concerto pastorale*, per pianoforte e orchestra; Lattuada: *Concerto sacro*; Magnani: *Emmaus*, preludio dell'oratorio; Malipiero: *Sinfonia con i tempi come le stagioni*; Mulè: *Il cieco di Gerico*, oratorio; Petrassi: *Magnificat*, per soprano coro e orchestra; Pizzetti: *Sinfonia* in la, e *Due liriche* su versi di Salvatore di Giacomo; Porrino: *Notturno e danza*; Rossellini: *L'isola meridionale*, preludio del III atto; Siciliani: *Cantata*, per tenore coro e orchestra; Tocchi: *Arlecchino*; Strauss: *Sinfonia domestica*; Toni: *Due cantiche religiose*, per coro e orchestra; Vivaldi: *Gloria* (revisione Casella).

Il concerto inaugurale sarà diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con la partecipazione del coro. Alla biglietteria (via Montebello 5) si riceveranno le prenotazioni per gli abbonamenti fino a lunedì 3 novembre prossimo, termine utile per confermare i posti degli abbonati nella stagione precedente.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 571): Ore 10: Radio rurale — 12,25: Orchestra d'archi — 13,20: Alla fiera delle canzoni — 14,15: Radio Igea — 15-15,30: Radio Gil — 16,45: Cronaca del Gran Premio di Merano — 17,30-18,30: Trasmissione per le Forze Armate - Ammaina bandiera - Eventuali notizie sportive — 19,30: Abbinamento numeri vincenti della Lotteria di Merano — 19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Dischi di musica operistica — 13,15: Musica varia — 14,15: « La lettera smarrita », un atto di Dario Niccodemi — 14,45: Musica varia.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Nota, in Bugno minore): Ore 20,30: Stagione lirica: « Il barbiere di Siviglia », musica di Gioacchino Rossini; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Baroni; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: 1. (21,10) Le cronache del libro, 2. (22) Conversazione.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Nota, in Bugno minore): Ore 20,40: « Il venditor fedele », un atto di Giovan Battista Fagiuoli — 21,10: Orchestra — 21,45: Le singolari avventure del Barone Burn riviste di Vittorio Metz; regia di Silvio Gigli.

FINANZA E MERCATI

Rassegna agraria settimanale

Le migliorate condizioni del tempo hanno di molto agevolato la vendemmia, che si sta svolgendo ora alacremente nelle zone viticole dell'Italia Settentrionale con buone prospettive talora superiori a quelle delle scorse annate. Così pure viene condotta a termine la raccolta del granoturco e del riso, i cui terreni in parte si preparano ad essere resi liberi per le operazioni di semina del frumento, quando essi non risultino eccessivamente compatti.

La necessità di investire a frumento la maggiore superficie possibile non deve però indurre a seminare questo cereale su terreni, che più convenientemente si prestano a colture primaverili, ugualmente necessarie ai bisogni alimentari della Nazione e che hanno probabilità di migliore successo. Vi sono infatti leguminose da granella e cereali di varietà primaverile, fra cui lo stesso frumento, che seminati alla fine dell'inverno possono dare cospicui raccolti.

Per ora intanto occorrerà riservare le maggiori attenzioni ai terreni già precedentemente preparati per la coltura del frumento. Qui si dovranno fin d'ora sistemare opportunamente gli scoli, eliminare tutte quelle irregolarità, che possono permettere ristagni d'acqua, effettuare nelle zone pianeggianti la baulatura, costituendo prosoni della stessa larghezza delle seminatrici e con le scoline laterali adiacenti a fossi di conveniente pendenza. Facilitare il perfetto sgrondo delle acque deve essere una delle principali cure dell'avveduto agricoltore, poichè egli per esperienza sa quali notevoli danni le acque stagnanti possono produrre non solo con la morte delle piantine, ma anche impedendo quella normale circolazione delle soluzioni nutritizie, dalle quali le piantine stesse devono ricevere gli elementi occorrenti al loro normale sviluppo.

Circa la scelta delle sementi l'agricoltore dovrà essere orientato assolutamente verso le varietà precoci, poichè queste sono quelle, che hanno ormai dimostrato sempre di dare i migliori risultati. Non per nulla il Governo ha assegnato ai grani precoci un premio per l'Italia Settentrionale di L. 20 al quintale. Fra le varietà di più sicura riuscita sono particolarmente da menzionarsi il Damiano Chiesa, il S. Giorgio, il Tirianno Dritto, l'Impero 1a, il Littorio per le zone di pianura, il Mentana, il Quaderna, il Roma, l'Autarchia per la collina, tutti grani collaudati in questi ultimi anni e adatti alle più varie caratteristiche dei nostri terreni. Vi sono poi varietà create appositamente per i terreni della zona piemontese, come il Carmen Jaromelli e il Torino 1a, che è bene tenere presenti per le prossime semine.

E a proposito di queste occorre non trascurare la disinfezione delle sementi, come di solito è stato praticato a mezzo delle soluzioni di solfato di rame e del trattamento a secco coi polveri rameiche, quali la Polvere Caffaro, la Polvere Regina. Se l'economia del rame quest'anno rendesse i trattamenti più difficili si sono i sali di mercurio, che possono essere con uguale vantaggio usati, come ad esempio l'Arilan, il quale si presta tanto per i trattamenti a secco, quanto per quelli in soluzione. L'importanza è ad ogni modo di assicurare che il seme sia difeso dall'attacco di quei parassiti, che ne compromettono la produzione.

L'epoca delle semine è ormai prossima e perciò è urgente non indugiare sull'attuazione di quei consigli, che via via si offrono, salvando danni agli agricoltori.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 11: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,15. — **Nuova York**: Londra 4,0375; Madrid 9,25; Parigi 2,30; Berna 23,31. — **Zurigo**: Italia 22,6625; Francia 9,67; Inghilterra 17,27; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,555.

MERCATI

BESTIAME. — **Milano**, 11: buoi di seconda qualità 10,57 al Kg. peso morto; vacche di seconda qual. 10,78; vacche di terza qual. 9,15; tori di seconda qual. 10,50; manzi di seconda qual. 12,03; manzi di terza qual. 9,91. — **Piacenza**: vitelli da latte per allev. al Ql. 500; vitelli immaturi 400; manzette da allev. 500; manzette da allev. 500; buoi e manze da lavoro 500; vitelli da latte 1a qual. al Kg. 7; vitelloni e manzi 1a qual. 5,30; buoi 1a qual. 5; vacche 1a qual. 4; tori 1a qual. 5; suini grassi da macello del peso di Kg. 150, maturi 10,75; non maturi 10,50; magri 10.

VINI. — **Novi Ligure**, 11: rosso da pasto all'Hl. 300-320; rossi superiori 360-390; bianco secco 360-370. — **Rivarone**: finissimi da pasto all'Hl. 370-385; comuni 345-360; barberati comuni superiori 410-420; originari 390-399; barbera extra 460-470; usuali 445-455. — **Tortona**: comune da pasto all'Hl. 310-320; barberato 320-330; barbera 340-350; bianco e rosso 360-375, bianco secco da pasto 310-325. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 325-345; variati 345-365; superiori da pasto 350-365; fini per bottiglie 415-445; barberati superiori 360-385, moscati superiori 660-690; comuni 325-365.

Uve da vino

Acqui, 11: moscato bianco al Mg. 22,20; dolcetto 20,25; uvaggio rosso in genere 19,30.

Alba: dolcetti al Mg. 23-27.

Alessandria: bianche comuni 15,50-17; scelte 18-20.

Castignano: uvaggi extra di collina 17-19; media collina 15-16; di pianura 13-14; comuni rinfusa 11-12.

Lu Monf.: uvaggi extra alta collina 20-22; media collina 18-19; pianura fini 16-17; comuni rinfusa 14-15.

Montecastello: uvaggi scelti alta collina 19-20; media collina 17-18; pianura scelti 16-16; ordinari misti rinfusa 13-14.

Novi Ligure: miste di collina 18-40-20; bianche di collina 16-20; nebiolo e dolcetto 16-18.

Ozzano: uvaggi finissimi alta collina 19-21; media collina 17-18; pianura scelti 16-17; ordinari misti 14-15.

Pecetto di Valenza: uvaggi extra alta collina 21-22; media collina 18-19; pianura fini 16-17; ord. misti 13-14.

S. Salvatore Monf.: uvaggi sublimi alta collina 21-22; media collina 18-19; pianura scelti 15-16; ordinari misti rinfusa 13-14.

Tortona: di collina: massimo 180, minimo 145; media 17,198; di pianura: media 16. A tutt'oggi media collina L. 17,065; pianura 16; uva bianca L. 17.

Valenza: uvaggi finissimi alta collina 19-21, buoni media collina 17-18; scelti di pianura 14-15; usuali misti 12-13.

Valmadonna: comuni 14,00-14,50; qual. superiori 17,00-20,50.

L'elenco dei Caduti nel mese di settembre

Roma, 11 ottobre.

Un supplemento straordinario delle *Forze Armate* pubblica l'elenco dei Caduti nelle operazioni sui vari fronti di terra del mare e del cielo nel mese di settembre XIX.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 ottobre 1941)

TORINO	67	89	58	79	57
BARI	32	19	37	50	60
CAGLIARI	61	40	46	36	59
FIRENZE	5	34	71	60	52
GENOVA	89	2	71	10	4
MILANO	28	26	84	83	33
NAPOLI	74	45	20	29	12
PALERMO	20	45	85	63	36
ROMA	56	58	75	72	44
VENEZIA	84	61	19	37	59

Una cura efficace per gli adolescenti che devono lavorare

Molti adolescenti, i quali desidererebbero avviarsi ad un lavoro manuale, sono ostacolati a ciò dal loro stato di debolezza fisica.

A curare la delicatezza di costituzione, lo stato linfatico, l'anemia, la debolezza consecutiva a malattie febbrili, giova molto la cura del Proton.

Il ferro, lo iodio, il glicerofosfato di sodio contenuti in questo conosciutissimo prodotto favoriscono la rigenerazione del sangue e l'irrobustimento dell'organismo. Per conseguenza, questo diventa più resistente alle fatiche.

La dose del Proton è di tre cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

La durata della cura è di due mesi circa.

BALBUZIE

Lo specialista Grand'Uff. Prof. E. Vanni, Medaglia d'oro, terrà ultimo Corso per la seria e sicura correzione dei difetti di pronunzia. Visite, iscriz. 19 ottobr., ore 9-19. Alb. SITEA, Torino.

Disturbi urinari cronici di origine diuretica

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Prefettura, Milano [illegible]

Pillole Foster per i Reni

PILLOLE ALLA CASCARA SAGRADA CONTRO STITICHEZZA IN TUTTE LE FARMACIE G. FATTORI & C. Via C. Goldoni 38 MILANO FATTORI

SOVVENZIONI

CESSIONE STIPENDIO - STATALI (Parastatali, Enti privati, ecc.) [illegible] IST. ITALIANO DI SOVVENZIONE S/A Via Cola di Rienzo, 34-A ROMA L'Istituto più antico ed accreditato (Corrispondenti in tutta Italia)

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE

VISITE: VIA PO 2 - TEL. 43-104 Pensione partorienti - Via Donizo 2

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Parealacqua 6 Torino - Tel. 41-561 - Visite ore 13-17

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI Cura metodo Comm. Barleri ROMA: v. Pompeo Magno 19, Tel. 35-855 GENOVA: via Ricci 3-4, Telef. 53-774

MALATTIE VENEREE e della PELLE DOTTOR CHIAVARINO Via Lucio Bazzoni (già Saluzzo) 6 Ridot. per operai - Ore 10-13 e 18-20

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE** Via Garibaldi 2 Tel. 40-066. Sala sep. Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 . Ore 16-20, fest. 11-12

Grand'Uff. Dott. CARLETTI CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI Visite 9-12, 16-18, meno i fest. (Per informaz. scriv.: P.zza Esquilino 12, Roma)

Dr. T. ZIMMERL - Telefono 40-495 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova Ore 9,30-12,30; 15-20, Fest. 10-11.

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 13 TORINO - TEL. 44.910

REGGE CAPPELLERIA DI FIDUCIA C. Vittorio Em. 76

Nel supremo momento

Durante i mesi della vacanza si erano visti ogni giorno, anzi, più volte al giorno, e ciò significa pure qualcosa, non è vero?... Significava tanto, nel loro caso, che, dapprincipio, la solita brigata dei compagni e amici, ne fu allarmata, poi sdegnata, in seguito scandalizzata, alla fine furente. Gli uni agli altri si chiedevano: — Ma che ha quella scema della Fufi da star sempre appiccicata a Bibi?... Ora li accomodiamo noi quei due cretini. Insegneremo loro la vita.

Quel loro appartarsi infatti era un'offesa per tutti, un atto di ribellione, una slealtà e un tradimento e andava punita. Così cominciarono i sogghigni, le allusioni mordaci, le canzonature crudeli, le maleparole, e le burle atroci. Ma poi il tempo era passato e in quel mondo di ragazzi le cose si erano svolte come nel mondo degli adulti, dove, gli immancabili bersagliati dalle critiche, dalla malevolenza e dall'invidia, resistono, il prossimo si stanca di tormentarli, volge loro le spalle dispettosamente, ma definitivamente, e li lascia in pace.

E così la piccola Fufi si era tenuta la [illegible] conquista. Sapeva che Daniela e Laura, le sue più intime amiche, glie la invidiavano, perchè poi Bibi era un bellissimo ragazzo, agile e sportivo, e anche studioso, tanto che, a quattordici anni, aveva già preso la licenza ginnasiale. E stava in guardia davanti a loro, anche quando esse apparivano benigne e le dicevano con dolcezza perfida: — Sei diventata ancora più magra Fufi. Tra poco peserai quanto un fuscellino... Se vai avanti così, non resterà più nulla per quel povero Bibi...

Oppure: — L'aria ti ha pelato il naso; non resterai mica col naso rosso, eh, Fufi?... Meglio quando l'hai lentigginoso soltanto.

Fufi si guardava nello specchio. Sapeva che era magrolina magrolina, con un visuccio un po' spaurito, sotto i capelli lisci e rossicci. Certo, adesso era bruttina; ma sperava di diventar bella, quando da grande si sarebbe fatta fare la permanente. Dopo tutto i capelli rossi eran di moda e lei ce li aveva al naturale; questa era pure una piccola fortuna. Nello specchio il suo sguardo ora andava alle due amiche, che eran grassocce, loro, e castane. Sapeva che, nonostante l'aria melliflua, l'avrebbero sbranata per leggerle dentro e sapere come aveva fatto a conquistare Bibi, ma non avrebbe mai dato loro questa soddisfazione. Diceva: — E' un ragazzo serio, ecco tutto, e gli è piaciuta la mia serietà.

Dopo tutto era anche vero. Ma nessuno avrebbe immaginato che ella aveva fatto la sua conquista fulmineamente per averlo chiamato, così per caso, senza pensarci, Alberto, invece di Bibi. Subito, lui, sempre così severo, scostante, talvolta perfino selvatico con le ragazzine più piccole, l'aveva guardata con simpatia, quasi con riconoscenza.

— Che sciocchezza, vero — aveva detto avvicinandosi a lei e mettendosi subito a parlarle confidenzialmente — chiamare le persone con nomi così stupidi, buoni tutt'al più per i cani!... Io detesto i nomignoli, i diminutivi, i vezzeggiativi. E mi tocca sentirmi dire, a casa, che per loro io sarò sempre Bibi, mentre chiamare Alberto avrebbe come chiamare uno sconosciuto. Certa gente non capisce proprio nulla.

Allora egli non le aveva raccontato subito le lotte sostenute in famiglia per quella causa: col padre naturalmente non c'era da far niente, ma la nonna, persona debole, era stata da lui terrorizzata, e le persone di servizio domate a furia di dispetti e di minacce. — Io mi chiamo Alberto, capito?... E guai a chi non mi chiama così!

Con la madre non riusciva a spuntarla, perchè lei seguitava a chiamarlo a tutto spiano il suo Bibi e a vezzeggiarlo senza pudore, e allora lui, dentro di sè, l'accusava oltraggiosamente di fare così per farsi credere più giovane di quanto non fosse, ma sapeva benissimo che questa era una povera calunnia, frutto della sua rabbia. Con gli amici [illegible] aveva ancora ingaggiato battaglia, erano così idioti che l'avrebbero preso in giro. In realtà, fra tanto, l'unica creatura possibile era questa magra rossina, una piccina intelligente, proprio quella che faceva per lui.

— E dire che Alberto è un nome così bello — ella tubava dolcemente. — Io non potrei chiamarti altrimenti, proprio. Del resto, anch'io sono una vittima di certe manie di famiglia. Il mio nome è Faustina, che c'entra con Fufi. Non è un bel nome Faustina!...

— Bel nome — egli aveva detto brevemente — e meglio ancora Fausta.

— E tu chiamami Fausta.

Così, lui la chiamava Fausta e lei Alberto e si appartavano come persone serie che non avessero più nulla in comune coi ragazzi, si scambiavano le loro idee e disertavano di cose gravi.

E ora l'estate era passata col principio dell'autunno, ed era giunta la vigilia di tornare in città, per gli studi. Non restava più che un giorno, un ultimo appuntamento, un'ultima passeggiata. Certo, quel giorno, egli l'avrebbe baciata. Fufi attendeva quel bacio da tre mesi. Senza quel bacio, suggello delle loro promesse, a lei pareva che nulla avesse valore, perciò lo invocava con un'ansia smaniosa che era riuscita a nascondere a tutti, finora, ma che cominciava quel giorno a manifestarsi, nell'impazienza che la divorava, attendendo la venuta di lui e la faceva agitata come un uccellino in gabbia. Alla fine risuonò il conosciuto fischio, ed ella allargò le ali e volò via.

Egli era sotto, in bicicletta, ad aspettarla.

— Andremo lontano?...

— Non so.

Sibillino, la sollevò (ella pesava quanto un fuscello) e la fece sedere davanti a sè, come si fa coi bambini. Poi con le mani sul manubrio, sembrava che la tenesse fra le braccia. Ella mandava dei gridolini assurdi e lui sentiva i capelli di lei, sollevati dal vento vellicargli la faccia. Volarono così per un pezzo, in silenzio. A Fufi il cuore batteva forte, ella sentiva che quello era ormai il culmine di quei lunghi mesi, il momento supremo tanto sospirato. Ora non aveva che da volgere la testa verso di lui e guardarlo, perchè il miracolo avvenisse. E turbata ma risoluta e felice, si voltò e il bacio scoccò trionfante sulla sua gota.

— Ah, Bibi!...

Ahimè, che quello era stato, nell'estasi, il grido spontaneo del suo cuore!... Egli fermò la bicicletta, scuro, aggrondato, terribile.

— Scendi.

— Ma Alberto...

— Scendi, ti dico.

E quando fu scesa, egli la guardò, pallido di cupo sdegno e d'incommensurabile disprezzo. La guardò da capo a piedi, e scosse il capo. Era tanto furente e deciso da sembrare gelido.

— Scusami — ella singhiozzò, proprio come una bimba. — Mi è scappato. Non l'ho fatto apposta.

— Ti è scappato, eh!... Sei una falsa. Mi hai sempre ingannato. Adesso vattene a casa a piedi, e ricordati bene che, quantunque ti abbia baciata, non ti sposerò mai. Addio.

Tornò indietro come una freccia, mentre lei piangeva desolatamente. Aveva perduto tutto in un colpo, amicizia, amore e matrimonio, e adesso doveva camminare almeno per mezz'ora e non sapeva come asciugarsi gli occhi e soffiarsi il naso, perchè, al solito, aveva dimenticato il fazzoletto a casa.

Carola Prosperi

Chi lo sa e chi no

Non è indispensabile capire la Cina, ma qualche volta viene la voglia di tentarlo. In tal caso, tenete presente quanto racconta Daniele Varè: «...a Kaifeng-fu, nell'Honan, c'è un ambulatorio diretto da suore italiane. Durante l'ultima o penultima guerra civile, i soldati feriti venivano portati là a centinaia. E le suore, spinte dalla necessità umanitaria, amputavano braccia e gambe. E facevano tanto bene che il generale uscito vittorioso dalla lotta andò a ringraziarle. Disse loro che intendeva fare di Kaifeng-fu una città universitaria, un centro di cultura occidentale e che avrebbe chiesta la loro collaborazione. Quando le suore obbiettarono che la loro esperienza empirica di chirurgia non garantiva una capacità d'insegnamento, il generale rispose che non intendeva che insegnassero la chirurgia ma la musica. C'erano molti studenti cinesi che desideravano istruirsi in quel ramo dello scibile. Se le suore sapevano così bene amputare braccia e gambe, "a fortiori" dovevano saper suonare il pianoforte».

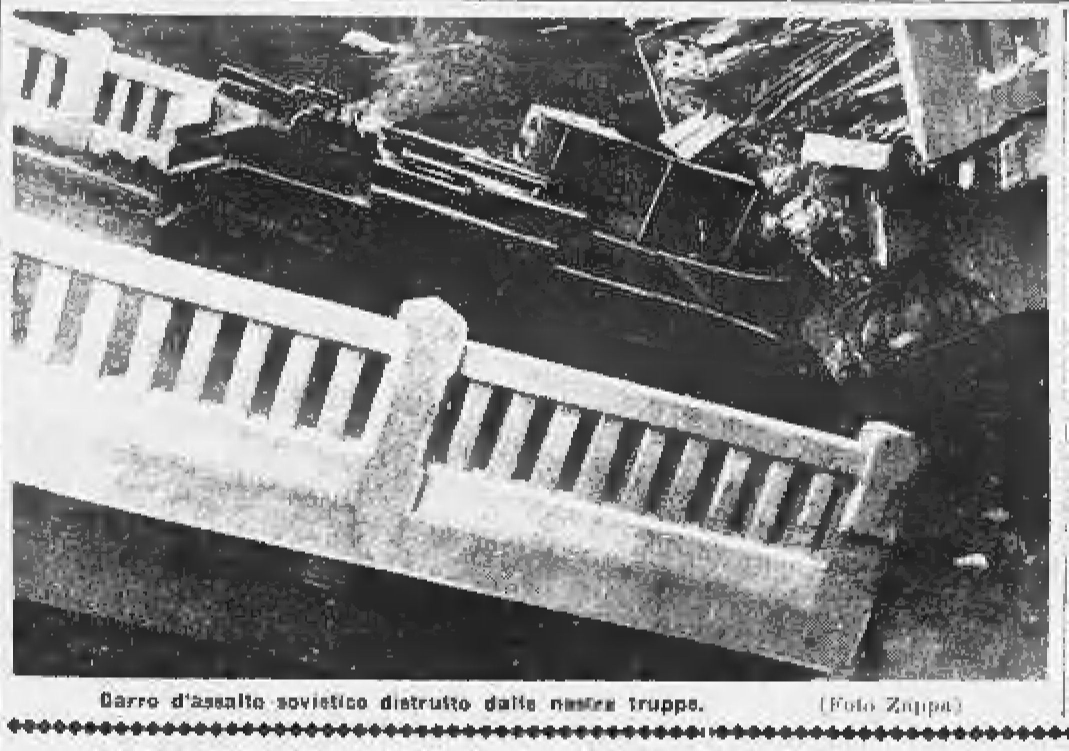
Nella vita [illegible] cani, [illegible] anno equivale a sette dei nostri. Forse per questo, talvolta, ne incontriamo qualcuno dall'aria filosofica.

Il signor Luigi Lemery (1677-1743), presidente della facoltà di Medicina a Parigi, scrisse un «Trattato dei cibi, secondo i principii della chimica e della meccanica». Un paragrafo riguarda i cocomeri, i quali, secondo lui «contengono molto flegma, rinfrescano e tolgono la sete, moderano la violenza degli umori e la fermentazione del sangue. Quando fa caldo, i cocomeri sono specialmente indicati per le persone giovani, di temperamento focoso e di disposizione biliosa; ma le persone vecchie e di temperamento flemmatico dovrebbero evitarli».

I profeti Ebrei furono tutti anticlericali e antisemiti.

Gli Indiani Bororos (Brasile), se un bambino è malato fanno bere al padre la medicina destinata a guarirlo. L'effetto è quasi sempre meraviglioso.

Ant.



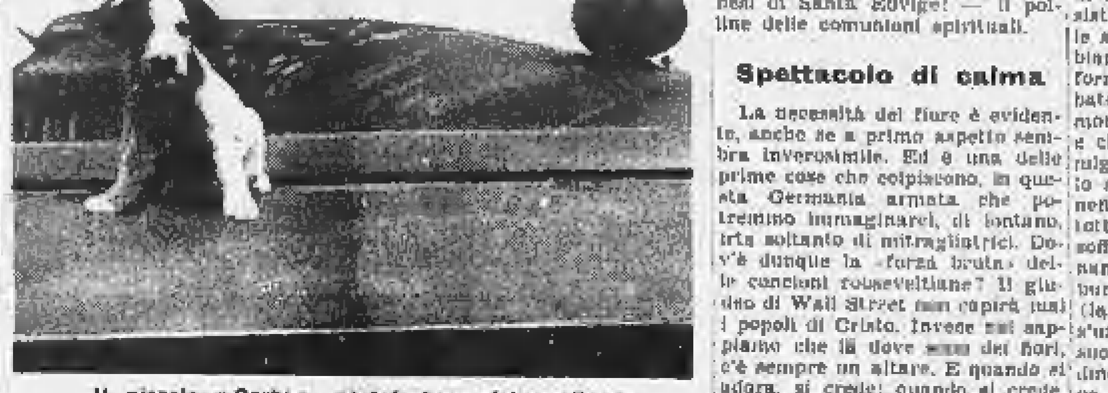
Carro d'assalto sovietico distrutto dalle nostre truppe. (Foto Zuppa)

La morte singolare di un purosangue svedese

Stoccolma, 11 ottobre.

Nelle prime ore del mattino, un bellissimo puledro puro sangue, figlio di Annabella e del [illegible] Duncan, e sul quale il proprietario riponeva grandissime speranze per il gran premio di 100 mila corone che sarà corso fra qualche giorno, transitava per Catemburgo condotto a mano, non dal suo stalliere, ma da un giovane avventizio. Spaventato dalla vista e ancor più dal rumore dei tranvai elettrici, il cavallo s'impennò furiosamente e, liberatosi dal garzone si gettò dentro un ristorante il cui personale era intento a far pulizia. Tutti si salvarono a precipizio, ed il puledro ormai in preda ad un folle terrore, si diede a dar calci, mandando tutto in pezzi. Trascorse appena un minuto, e dopo un nitrito altissimo che parve quasi un'invocazione umana, uno strano silenzio subentrò al fracasso infernale di prima.

Il bellissimo puro sangue fu trovato giacente a terra morto. Esso non presentava però nessuna ferita, ed il veterinario accertò che la morte era dovuta ad una paralisi fulminea del cuore provocata dallo spavento.



Il piccolo «Gerbi», portafortuna del capitano pilota Marino Marini, che affondò un incrociatore col suo aerosilurante il 27 settembre scorso.

ASPETTI DELLA GERMANIA IN ARMI

Pace in tempo di guerra

Anche i fiori sono ritenuti una necessità. Perchè l'occhio non dovrebbe avere la sua parte? Fiori nelle carlinghe degli «Stuka», nella casa operaia, al capezzale dei feriti. Dov'è la «forza bruta» delle concioni rooseveltiane?

Nelle 300.000 schede in cui l'Arbeitsfront ha registrato le «necessità» delle case popolari, per regolarne le nuove sistemazioni in base alle nuove statistiche, abbiamo scoperto insieme ai nominativi del pane, del lardo, dei cavoli, della frutta, anche la voce *Blumen*. Carlo Ravasio, ch'era fra noi, e che sino allora, nelle sue competenze d'organizzatore, aveva dato soltanto segni di consenso, non seppe tacere il suo stupore. Anche i fiori, dunque, sono ritenuti in Germania una necessità? Anche i fiori, per caso, sarebbero diventati commestibili? No, ci risposero: non li mangiamo. Li guardiamo soltanto. Perchè l'occhio, anche nell'anno 1941, non dovrebbe avere la parte sua?

Effettivamente, la più lieve fra le cose superflue è indispensabile ai tedeschi perfino in tempo di guerra. Avevamo visitato, nello stesso giorno, una scuola d'avieri, una fabbrica di carri, un'officina metallurgica. E ogni carlinga aveva il suo mazzolino portafortuna; ogni casetta operaia, a Siemenstadt, la sua balconata rossa di fucsie; ogni scaffale di registri o di pezzi di ricambio, nella sede dell'Opel, la sua corona verde o il suo vasetto fragrante. Ora, ricordando altre visite fatte, ci tornavano in mente certe ghirlande di dalie negli uffici della televisione; certe roselline schubertiane al capezzale dei grandi mutilati; certi miosotidi in cornice, innanzi al sembiante baffuto e venerato d'un colonnello, alla Scuola di Polizia. Fiori dappertutto. Fiori tra il ferro e il fuoco. Fiori tra il diploma e la «pratica». Fiori per il soldato, per lo scolaro, per il contabile, per la fantesca, per l'infermo, per il gendarme. I vincoli della *Stimmung* non sono fatti che di steli. Sta nei calici delle rose — care rose berlinesi di Santa Edvige! — il polline delle comunioni spirituali.

Spettacolo di calma

La necessità del fiore è evidente, anche se a primo aspetto sembra inverosimile. Ed è una delle prime cose che colpiscono, in questa Germania armata che potremmo immaginarci, di lontano, irta soltanto di mitragliatrici. Dov'è dunque la «forza bruta» delle concioni rooseveltiane? Il giudeo di Wall Street non capirà mai i popoli di Cristo. Invece noi sappiamo che là dove [illegible] dei fiori, c'è sempre un altare. E quando si adora, si crede; quando si crede, si combatte. Il diritto dell'azione tedesca, e conseguentemente dell'Asse, sta tutto in questo sillogismo. Quando si va a combattere come si va a nozze, [illegible] è che il sacrificio vale un premio; che la guerra è giusta e immancabile la vittoria: che ciò che s'aspetta dall'armi non è distruzione, ma continuità.

Tutta la Nazione tedesca offre, intanto, uno stupefacente spettacolo di calma, quasi che ai [illegible] confini non rombi, non divampi la più furibonda procella guerriera che si sia mai abbattuta sulla terra. L'egloga continua nell'epopea; e continua come al mitico tempo in cui Polyympos, dio dei massari, guardava sorridendo ai pascoli, coronata la fronte di spighe. Il titolo della vecchia commedia guglielmina, *Krieg im Frieden*, andrebbe ormai capovolto. Assistiamo, oggi, a un'incredibile pace in tempo di guerra. Partono infiorate le mitragliatrici; le donne acclamano i soldati; i ragazzi portano lo zaino gridando *Vater!*, cantando insieme col babbo l'*Horst Wessel Lied*, o l'antico, risorto *Was blasen die Trompeten*. E si cammina a braccio e i flauti delle fanfare rispondono ai tamburi bianchi e vermigli. Cose minime, cose giulive, armonizzanti però con le maiuscole e maestose. Questo era anche nel costume cinquecentesco dei lanzi. Nella gesta nibelungica, ecco [illegible] parata da principessa palatina, Sfilano le milizie: e ogni [illegible] intorno è d'una estrema lindura, di un ordine perfetto. Squadre della Hitlerjugend s'incontrano con altre della Kriegschule sotto i pini del Grünewald: e il sorriso trepidante dei più giovani s'incrocia con quello affettuoso dei già grandi, in un silenzio ch'è un colloquio, in un saluto ch'è un patto. Quando vi sarà mostrata, sugli schermi italiani, la nuova pellicola dell'avanzata in Ucraina, e vi sfileranno innanzi i meravigliosi fanti di Rundstedt, ugualmente imperterriti nell'assalto sterminatore come nella parata trionfale, pensate che la stessa impassibilità è sui volti di tutti, qui, aspettino o [illegible] di partire, aspettino o no di morire, ma che se c'è [illegible] tendenza alla gentilezza e al buon amore, è proprio là dove la guerra dovrebbe più scoprire le sue violenze e i suoi lutti. Tutta fiorita autunnalmente è la Germania; e, come ho detto, dal primo colchico all'ultima [illegible], ogni giardino riversa i suoi doni ai depositi delle reclute, ai carri delle munizioni, ai letti dei feriti. L'obolo dell'assistenza invernale è cercato per le strade da torme di adolescenti biancovestite, nelle più svariate forme di grazia o di gioco: acrobate, pattinatrici, sonatrici d'armonica, ciclistine a braccia nude e chiome al vento: intanto che i fulgidori artisti della scena o dello schermo, allo stesso scopo benefico, guidano diligenze quarantottesche camuffati da postiglioni, soffiando nei corni ritorti, intonando *jodler*, facendo scherzi e buriette; e un Ministro di Stato (la folla lo chiama per nome!) s'unisce alla questua, scotendo il suo bossolo per sollecitare il soldino. Una punta di facezia ravviva, così l'inesorabile *Freundschaft*: ed è allora che i pifferi zufolano, [illegible] i [illegible] fronteggiano, che il gerarca s'affianca all'operaio per cantare insieme quel «*Bombe sull'Inghilterra*» che i bambini imparano subito, tanto è canto [illegible], benchè non sia fatto che di note esplosive e di sillabe mordenti. Come al tempo del vecchio Fritz, il quale non voleva «nè traditori nè piagnoni»; e come vent'anni fa, allora che i Corpi Franchi assalivano e sgominavano (quattromila contro trentamila!) i polacchi concussori della Slesia, richiamandosi per le selve con le allegre squille dei cacciatori, rivive la guerra «fresca e gioiosa». La gioia nella tragedia? Sì. I Tedeschi ne sono capaci. La sera del tre ottobre, in cui il Führer parlò al popolo tornando dalla Russia, le quattro enormi sale del Kempinski traboccarono di vino, di canti, di motteggi, d'amore. La giornata era di festa. E fu festa per tutti. I Tedeschi sanno portare questa letizia nella vita rischiosa, così come, nella vita pacificata, portano quella mestizia che sapete. Ma non è romanticismo. Non è contraddizione. Non è insania. E' un'endosmosi richiesta dall'equilibrio vitale; un'alterazione concorrente a un ordine; un paradosso in servizio d'una legge. Così schietto è questo giubilo nella tregenda, come naturale era quella melanconia nell'idillio. Bertoldo [illegible] era ridicolo, ma saggio, allora che serbava la sua facezia pei giorni di pioggia, il suo cruccio per quelli di sole. E' la condizione, [illegible] assurda che in apparenza, concessa agli uomini per vivere da uomini: e cioè soltanto per l'indomani.

Nel giorno di Kiev

Come nelle città, così nelle campagne. Ripenso le 800.000 biciclette di Berlino, tutte infiorate dalla prima all'ultima nel giorno della vittoria di Kiev. E poi ripenso le coltivazioni autunnali di questa pianura prussiana, in verità un po' uniforme, e però anch'essa tutta in festa. La festeggiano quei fiori che, come diceva l'Heine malalingua, hanno l'abnegazione di nascere nel Brandeburgo: e li rivedo portati in gloria da ogni casa, casetta, tugurio, stambugio, come se ciascuno reggesse un ex-voto sul cimolo cuspidato, o alle finestrine orlate di bianco come gli occhi dei *clowns*. Rifaccio nella memoria, a ritroso, il viaggio per l'Italia. Eccomi affacciato ai vetri del treno. Non mi accompagnano guide autorizzate, commessi di Ministeri. Libero, e solo, guardo nell'istante fuggitivo uomini che ho mai visto, che non rivedrò più mai: e intorno a questi uomini tutti compresi [illegible] case tutte pulite. Non c'è davanzale di Halle che non fiammeggi di gerani [illegible] tramonto, non mulino della [illegible] che non assista a un gioco di fanciulli; non villaggio di Sassonia in cui non riusciti un quadro di Richter in una musica di Weber. Girano le pale dei mulini, vanno le piatte barche pei fiumi; e com'è giunta l'ora della radio, e della fisarmonica, sento le tremende note di *Bomben auf England* rispondere alla nenia, ormai popolare, di *Maria Magdalena*, dolcissima nell'ultima luce. E sono là, fra le donne e i fanciulli, anche dei soldati.

Soldati in licenza. Aspettano la zuppa; si godono, quieti finalmente, ombra e silenzio; e quando siedono, è sempre con un bimbo in braccio. Stanno là, presso la casa intatta, la casa custodita e fiorita, tra lo stormo d'anatre e la giovenca scampanante, e innanzi è il campo che non fu mai così fertile, quasi per un compenso superiore, per una grazia che la guerra abbia concesso alla pace. Forse anche il dio Thor non lanciò le sue folgori sull'orto coltivato dalla sorella, perchè meglio fecondasse?

Guarda la sua terra, colui che l'ha difesa, e i suoi occhi si riempiono di un'estatica tenerezza. Ecco una passata di corvi. Ed ecco il pettirosso dell'ottobre. Il reduce [illegible], anche senza parole, con lui [illegible] Sigfrido con l'uccellino ch'ebbe a insegnargli la strada. Non è forse la stessa avventura wagneriana ch'egli rivive? In questi soldati di Hitler, sento veramente giganteggiare gli antichi prodi. Sono i Cavalieri Teutonici che hanno indossato divise di fanti, giubbe d'avieri; che dicono parole semplici, od anzi [illegible] ne dicono affatto; morti ritornati ad impugnare una spada; redivivi marcianti, Golem di un'alta fede, automi sublimi. E con quale animo! Essi i primi, sempre, a cedere in treno il posto alle donne; i primi a soccorrere il nemico caduto, a nutrirlo e rincuorarlo.

Cavalieri crociati

Fu assistendo a uno di tali spettacoli che un giornalista americano si convertì improvvisamente alla causa dell'Asse. Sono essi dei Cavalieri Crociati di [illegible] nuova liberazione e hanno l'armi pietose di Torquato. Bisogna vederli quando si prendono i fratellini sui ginocchi; o se ne vanno, lungo gli argini, con la fidanzata, gli scarponi nella terra molle e le mani intrecciate pei mignoli; o siedono al rezzo guardando: guardando soltanto, senza quasi vedere. Che cosa, dunque? Il campo, i fiori, l'anitre, la mucca. O appena, chissà?, le ombre dei carri che il al fianco s'allungano, nel vespro, e si confondono. Guardano le foglie svolanti dell'autunno e forse le confrontano ai 700.000 prigionieri russi caduti, come loro, in questi giorni, da un infetto albero sfrondato per sempre. Guardano le nuvole in corsa verso l'est, dove si combatte: nuvole guerriere, piene di fumo e di vento. Guardano i corvi, che forse stasera porteranno il messaggio della vittoria alle spalle di Odino. E poi guardano alla pace ch'è in loro, qual'è sulla terra: la lieta, la ferma, la profonda pace loro concessa: la pace dei buoni e dei forti; la pace dei quadri di Richter e delle musiche di Weber; la pace che spirava sulle labbra di Bolder, quando conversava dopo la battaglia coi suoi fedeli, e dagli occhi di Freyr, [illegible] a riposarsi d'ogni strage con una contemplazione d'infinito...

Nelle visioni pacifiche, forse più ancora che nelle bellicose, sento [illegible] riemergere fra le milizie della Germania in armi le stature antiche. Le vedono gli Inglesi? Le vedono gli Ebrei? No. Gli Ebrei, topi di chiavica cittadina, nelle campagne non ci stanno. Quanto all'Inghilterra, se ha spioni dovunque la guerra agisce, [illegible] ne ha dove la guerra riposa. Ecco un altro canto, adesso, nella notte: «*Steh ich in finster Mitternacht*...». Limpido. Spiegato. Soave. Un canto di pura ebbrezza. Anche sul Walhalla i combattenti bevevano ambrosia di luna, a sterminio compiuto. E certo, cantando così, non si può che vincere. Bisognerebbe che fossero qui, per sbigottirne, le spie. Non più dove vampeggia la mitraglia, ma dove s'accendono le stelle. Vedrebbero e tremerebbero. Ma l'Inghilterra ignorerà sempre queste [illegible]. L'*Intelligence Service*, per veggente che si dica, quest'intelligenza non ce l'ha.

Marco Ramperti

STORIA DI UNA GIORNATA

LE SETTE

Le sette sono un'ora stupida. I lavoratori, chi nei campi chi nelle officine, sono già all'opera; i ricchi, gli oziosi, gli artisti, i ladri dormono; gli scolari ripassano le lezioni. Dalle case escono i versi della «Battaglia di Marengo»:

Bella Italia, amate sponde
pur vi torno a riveder.
Trema in petto e si confonde
l'alma oppressa dal piacer.

Qualcuno, volando per l'aria illuminata ma non ancora riscaldata dal sole, cerca la mamma di De Amicis, che ha sessant'anni,

e più la guardo e più mi sembra
(bella.

Ma non la trova più.

Le antologie per la scuola media si sono rinnovate, De Amicis ne è stato cacciato, V'è entrato Ungaretti.

Fugge atterrita, e incontra ambigui moti che tessono un lino.

Con dita smeraldine
ambigui moti tessono
un lino.

Sono le sette. Lo scolaro riposa la poesia. L'alma vola qua e là, cercando invano una cara antica compagna, la piccola vedetta lombarda.

Chi sa dov'è.

I ragazzi d'oggi non la conoscono.

Ripetono a memoria, senza capire:

Con dita smeraldine
ambigui moti...

La piccola vedetta lombarda era un bel ragazzo, di viso ardito, con gli occhi grandi e celesti, coi capelli biondi e lunghi.

Dorme ancora là nell'erba, ravvolto nella sua bandiera, col viso bianco e quasi sorridente, povero ragazzo, come se sentisse i saluti dei soldati, e fosse contento di aver dato la vita per la sua Lombardia.

Sono le sette: un'ora stupida. L'ora in cui muoiono i filosofi.

D'ordinario i filosofi muoiono alle sette. Chi sa perchè. I grandi scienziati poco prima dell'alba. Gli uomini politici verso sera. Leggi misteriose.

Valendosi della loro abilità dialettica, i filosofi cercano di guadagnar tempo, per morire il più tardi possibile. Ce ne fu uno, vecchissimo e stimato per il suo disprezzo per la vita, che in punto di morte minacciò il dottore di farlo diventare pietra.

Mancava poco alle sette, l'ora fatale per i filosofi.

«Ci mancherebbe!» esclamò il dottore, «Scherzi stupidi!».

«Se non mi guarite, vi faccio diventar pietra».

«Ma che cosa volete fare voi» gridò il dottore tra la paura e la rabbia «moribondo come siete?».

«Moribondo io?».

«Sì, moribondo».

«Ma voi non mi conoscete, non sapete chi sono! Adesso vi faccio vedere».

«Vi faccio vedere io, piattola!» esclamò il dottore, e, tratto di tasca l'orologio: «Ecco — disse — sono le sei e venticinque: alle sei e ventisei siete morto».

«E io mi tramuto in pietra».

«In che modo?».

«[illegible] alloggiamo».

«Avanti, vi sfido. Badate, che sono passati dieci secondi».

«Tra mezzo minuto voi sarete pietra».

«Avanti».

«La pietra è corpo?».

«Sì».

«E un animale è corpo?».

«Sì».

«Voi siete animale?».

«Sì» ammise il dottore a denti stretti.

«Dunque, essendo corpo, voi siete pietra. Che ora è?».

«Le sei e venticinque e quaranta secondi. Maledizione! — esclamò il dottore. — Fatemi tornare uomo!».

«Datemi un'altra ora di vita».

«Non posso».

«Mezz'ora».

«Posso darvi un quarto d'ora».

«Vada per il quarto».

«Mantenete la vostra promessa».

«Ogni corpo è animale?».

«No».

«E la pietra è animale?».

«No».

«E voi siete corpo?».

«Sì».

«Ed essendo corpo, siete animale?».

«Sì».

«Dunque, non siete pietra, essendo animale».

«Grazie».

«Niente. Che ora è?».

«Avete tempo ancora».

«Volete sentire il ragionamento di Elettra ed Oreste? E' un ragionamento che si chiama così, ma Elettra e Oreste non c'entrano per nulla».

«Non importa, sentiamolo».

«Dottore, voi non conoscete vostro padre».

«Sciocchezze!».

«Scommettiamo?».

«Che cosa?».

«Altri dieci minuti di vita».

«Troppi».

«Cinque».

«Sia».

«Dite, dottore: voi conoscete vostro padre?».

«Certamente».

«E se vi presento un uomo velato, e vi domando: Conoscete costui?, che cosa rispondete?».

«Che non lo conosco».

«Ma l'uomo velato è vostro padre, per cui se non lo conoscete vuol dire che non conoscete vostro padre».

«E io gli tolgo il velo, ed ecco che lo conosco!».

«Che non vi passi nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di togliere il velo!» gridò il filosofo levandosi a sedere sul letto. «Non voglio! Ditemi l'ora».

«Le sei e trenta».

«Calcolando il quarto d'ora di prima, e i cinque minuti vinti con la scommessa, dovrei morire alle sei e quarantacinque».

«Precisamente».

«Ho ancora quindici minuti. Dottore, un ultimo ragionamento, quello del coccodrillo: se perdo, i quindici minuti sono vostri e muoio subito; se vinco, me ne date altri quindici, e così resta mezz'ora».

«Che cos'è questo ragionamento del coccodrillo?».

«Accettate le condizioni?».

«Accetto».

«Dottore, avete un figliuolo?».

«Ne ho due».

«Me ne serve uno soltanto. Dunque, avete un figliuolo?».

«Sì, ma ne ho anche un altro».

«L'altro non m'interessa».

«Ma interessa me che sono il padre!».

«Con voi non si può impostare un ragionamento: prima volevate togliere il velo, adesso aggiungete un figliuolo: ci vuole pazienza con voi, benedett'uomo! Primo requisito della filosofia è la precisione nelle risposte. S'io domandassi a uno: Avete mille lire?, ci sarebbe forse bisogno che mi rispondesse: Ho un milione»?

«Ma nella risposta [illegible] implicite le mille lire».

«E se fosse una bugia? E se il milione non lo aveste?».

«Con ciò» gridò il dottore, indignato «volete insinuare ch'io non abbia due figli?».

«Io non insinuo; ragiono».

«Guardate!».

E il dottore, trattesi di tasca due fotografie, le mostrò al filosofo moribondo.

«Sia pure» ammise questi. «Voi avete due figli, e il cielo ve ne dia altri ancora. Ma per il ragionamento del coccodrillo è necessario tener conto di uno solo».

«E l'altro?» insistè il dottore.

«L'altro» [illegible] s'uscì il filosofo «s'impicchi!».

«Ritirate le vostre parole!».

«Voi ritirate un figlio!».

«No. Sono padre imparziale: sarebbe ingiusto».

«Dottore» riprese il filosofo dopo un lungo silenzio durante il quale dovette fare appello a tutta la sua volontà per ritornare freddo e calmo ragionatore «se non vi persuadete a rispondere come dico io, noi non arriveremo mai al coccodrillo. Torniamo per un momento al milione. Ammettiamo che voi abbiate un milione».

«Lo ho» rispose accigliato il dottore.

«Meglio», soggiunse il filosofo. «Il fatto che voi abbiate veramente un milione, ci sarà di grande aiuto nel ragionamento. E ora seguitemi: quando voi andate dal tabaccaio...».

«Non fumo».

«Usate mettere sale nelle vivande?».

«Sì».

«Dovete perciò andare dal tabaccaio».

«Sia pure».

«Eccovi dunque entrato dal tabaccaio. Per favore, un pacchetto di sale». «Subito, signore». «Quant'è?». «Una lira».

«Eccovi cento lire». «Non ho il resto. Non avreste una lira?». A questa domanda, dottore, rispondete forse: «Ho un milione»?

«No. Effettivamente non rispondo così».

«Sia lodato il cielo. Siamo sulla buona strada. E perchè non rispondete: «Ho un milione»? Perchè al tabaccaio [illegible] importerebbe nulla. Al tabaccaio importa la lira».

«Giusto».

«Ora il tabaccaio sparisce, e io mi sostituisco a lui. Vi domando: «Avete mille lire?». Che cosa rispondete?».

«Rispondo che la domanda è completamente inutile, dal momento che già sapete che ho un milione. Chi ha un milione, è naturale che abbia mille lire».

«Ma al tabaccaio perchè non rispondete così?»

«Perchè il tabaccaio non sa che ho un milione. Voi, invece, lo sapete: ve l'ho detto io».

«Vi ho preso nel laccio, dottore. Quando vi ho domandato: «Avete un figlio?», sapevo o no che ne avevate due?»

«No».

«E allora, come al tabaccaio che non sapeva del milione, avete risposto solo relativamente alla lira, così a me che non sapevo dei due figli, dovevate rispondere relativamente a un solo figlio».

«Ditelo d'un uomo!».

«Dunque, ricominciamo. Siamo finalmente arrivati al coccodrillo. Avete un figlio, dottore?».

«Sì».

«Bene. Se un coccodrillo ve lo prendesse mentre egli passeggia sulla riva di un fiume, e poi vi promettesse di rendervelo a patto che gli dimostriate se ha o non ha risoluto il renderlo, voi che direste: ha o non ha risoluto?».

«Non saprei rispondere a questa domanda».

«Altri quindici minuti, dottore. Vivrò fino alle sette».

«Badate che siamo già alle sei e cinquanta. Il ragionamento è stato lungo».

«Appena dieci minuti dunque» mormorò tristemente il filosofo, che aveva esauriti tutti i suoi ragionamenti. E con gli occhi fissi sull'orologio del dottore, cominciò a piangere, a gridare, a raccomandarsi.

Nove, otto, sette, sei minuti...

Ma morì prima, e tutta quella paura si concluse in un respiretto.

Mancava pochissimo alle sette quando morì, all'ora fatale per i filosofi, all'ora in cui i lavoratori, chi nei campi chi nelle officine, sono già all'opera; i ricchi, gli oziosi, gli artisti, i ladri dormono: e gli scolari ripassano le lezioni.

Bella Italia, amate sponde
pur vi torno a riveder.
Trema in petto e si confonde
l'alma oppressa dal piacer.

E' l'alma vola in cerca della cara antica compagna, nell'aria illuminata ma non ancor riscaldata dal sole.

Ma la piccola vedetta lombarda chi sa dov'è.

Mosca

Il prof. Nakamura di Tokio ha trovato un metodo nuovo per rendere la vista ai ciechi. Egli toglie la cornea ad una persona appena deceduta e la trapianta nell'occhio cieco ottenendo risultati stupefacenti.

I generi d'abbigliamento

Le sette divisioni del modulo inventariale

Roma, 11 ottobre.

Sono in corso di distribuzione i moduli sui quali dovranno essere trascritte le risultanze degli inventari delle giacenze dei prodotti tessili, dei generi di abbigliamento e delle calzature che sono attualmente in via di svolgimento presso le aziende commerciali. Il modulo inventariale consta di sette grandi divisioni (tessuti, maglieria, confezioni, altre confezioni, biancheria da casa, calzature, varie).

Tessuti

Nella sezione *tessuti* vanno inventariate le seguenti voci:

1) stoffe per abiti, soprabiti e cappotti per uomo (fino all'altezza di centimetri 70, intendendosi per altezza la distanza fra le due cimosse); 2) stoffe per abiti, soprabiti e cappotti per uomo (con altezza da 71 a 100 cm.); 3) stoffe per abiti, soprabiti e cappotti per uomo (con altezza di oltre 100 cm.); 4) stoffe per abiti, soprabiti e cappotti per donna (fino all'altezza di 70 cm.); 5) stoffe per abiti, soprabiti e cappotti per donna (con altezza da 71 a 100 cm.); 6) stoffe per abiti, soprabiti e cappotti per donna (con altezza oltre 100 cm.); 7) fodera (basene, saglie, sagliette, silesias, fodere per maniche, casimiro, satino, raso, fustagno, ecc.); 8) tessuti per biancheria personale; 9) tessuti per biancheria da casa con altezza fino a cm. 150; 10) tessuti per biancheria da casa con altezza oltre i 150 cm.; 11) tessuti leggeri per tende e tendine; 12) tessuti pesanti per mobili, tendaggi, tappezzerie; 13) tessuti impermeabili in genere; 14) altri tessuti non nominati, esclusi quelli di libera vendita e cioè i tessuti per imballaggi, per vele e per articoli tecnici e tessuti incerati e gommati.

Gli articoli compresi nelle voci dall'1 all'8 vanno distinti a seconda che contengano lana oppure altre fibre tessili, mentre gli articoli compresi nelle voci dal 9 al 14 devono essere inventariati senza alcuna specificazione della fibra.

Maglieria

Nella sezione *maglierie* vanno inventariate per numero di capi o di paia, le seguenti voci, distinte rispettivamente in invernali ed estive e per uomo, donna, ragazzo, ragazza, bambino:

15) maglie; 16) mutande; 17) combinazioni; 18) maglie esterne; 19) calze e calzini; 20) costumi da bagno; 21) calzettoni.

Confezioni

Nella sezione *confezioni* vanno inventariate per numero di capi o di paia le seguenti voci distinte, rispettivamente, a seconda che il tessuto componente la confezione contenga lana in qualunque percentuale o altre fibre, e a seconda che siano destinate a uomo, donna, ragazzo (comprese quelle di tessuto a maglia, ma escluse quelle specificate come maglieria), ragazza (dai 5 ai 14 anni compiuti), bambino (da 1 a 4 anni compiuti):

22) abiti (esclusi quelli da lavoro); 23) giacche sciolte (escluse quelle da lavoro); 24) pantaloni (esclusi quelli da lavoro e i calzoncini); 25) sottane; 26) cappotti, soprabiti, mantelli; 27) impermeabili; 28) camicie (comprese le combinazioni, le camiciette e le sottovesti per donna.

Nella sezione *altre confezioni* vanno inventariate per numero di capi o di paia le seguenti voci:

29) tute e abiti da lavoro; 30) giacche da lavoro; 31) calzoni da lavoro; 32) calzoncini; 33) mutande (non di maglia); 34) accappatoi; 35) pigiama; 36) vestaglie; 37) fazzoletti da naso; 38) fazzoletti altri; 39) grembiuli; 40) scialli e sciarpe.

Biancheria da casa

Nella sezione *biancheria da casa* vanno inventariati per numero di capi i seguenti articoli:

41) coperte da letto, da viaggio, imbottite e altre; 42) copriletto; 43) lenzuola; 44) federe per guanciali; 45) federe per materassi; 46) tovaglie per sei, per dodici, oltre i dodici; 47) tovaglioli; 48) strofinacci; 49) asciugamani di ogni genere.

Nella sezione *calzature* vanno inventariati per numero di paia i seguenti articoli, distinguendoli a seconda che siano per uomo, donna, ragazzo, ragazza, bambino, tranne che le calzature per uso industriale o per protezione da annotare senza alcuna distinzione:

50) calzature di cuoio (s'intendono quelle nelle cui tomaie e suole rientrino pelli, cuoio o succedanei del cuoio); 51) calzature altre (s'intendono quelle nella cui tomaia entrino la gomma o succedanei della gomma o tessuti); 52) pantofole (solo quelle con cuoio, pelle e gomma); 53) calzature per uso industriale e di protezione.

Le «varie»

Nella sezione *varie* vanno inventariate per numero di pelli le valigie di pelle e di cuoio, e le pellicce, confezionate. Nella stessa sezione vanno inventariati altresì i filati confezionati per la vendita al minuto, distinguendoli a seconda che siano per calzetterie e maglierie o da ricamo e per cucire che devono essere computati in chilogrammi:

54) valigie di pelle e di cuoio; 55) pellicce confezionate (giacche e mantelli); 56) filati confezionati per la vendita al minuto distinti come segue: *a)* per maglierie, *b)* per cucire.

Sono tenuti alla compilazione dell'inventario tutti gli industriali, artigiani, commercianti, grossisti, dettaglianti, ambulanti, nonchè tutti coloro che detengono le merci sopra elencate a qualsiasi titolo per conto di terzi o per rivenderle.

Per gli sposi

Il Ministero delle Corporazioni ha, come è noto, consentito che le persone in procinto di sposarsi possano essere autorizzate all'acquisto degli oggetti di abbigliamento ritenuti indispensabili. Agli interessati verranno rilasciati dei buoni di acquisto che dovranno essere trattenuti dalle ditte rivenditrici. Per il momento non sono indicati gli articoli che agli sposi è concesso acquistare a mezzo dei suddetti buoni. Si ritiene tuttavia che in seguito, gli articoli che potranno acquistarsi in aggiunta alle disponibilità di tessera potranno essere i seguenti:

a) uomo: un soprabito, un abito, un farsetto, due camicie, due mutande, sei paia di calzini, sei fazzoletti;

b) donna: un abito, un soprabito o mantello, un farsetto o maglia, un grembiule da lavoro, due camicie, due combinazioni o sottane, due mutandine, sei paia di calze, sei fazzoletti.

Inoltre gli sposi potranno chiedere la consegna di buoni di acquisto dei seguenti articoli di biancheria da casa: *a)* due paia di lenzuola a doppia piazza; *b)* due federe e trallicci per guanciali; *c)* un copriletto; *d)* una coperta; *e)* una imbottita; *f)* una guarnizione per materasso; *g)* due tovaglie; *h)* quattro tovaglioli; *i)* quattro asciugatoi; *l)* sei strofinacci da cucina.

Le vendite registrate

Chiarimenti ministeriali per i prodotti non tesserati

Roma, 11 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato:

«In relazione a quesiti che sono stati rivolti e a dubbi di interpretazione circa la vendita di prodotti per importi fino a lire venti, di cui al decreto ministeriale 12 settembre, si precisa che gli articoli contemplati in detto decreto, e a cui non si applica la nuova disciplina del tesseramento, possono essere venduti senza obbligo di iscrizione da parte dei negozianti nei registri, ma sempre previa presentazione dei prescritti documenti di identità la cui esibizione da parte degli acquirenti è indispensabile per effettuare compere.

«Si chiarisce, inoltre, che ai fini dell'acquisto dei prodotti disciplinati dal decreto 12 settembre, la tessera delle massaie rurali e delle operaie lavoranti a domicilio è equivalente alla tessera del Partito».

Gli zuccheri

La regolamentazione fiscale in relazione al nuovo prezzo di vendita

Roma, 11 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 3 ottobre 1941, concernente la regolamentazione fiscale degli zuccheri in relazione al nuovo prezzo di vendita.

La maggiorazione di prezzo, in ragione di lire 50 per quintale di zucchero venduto dai fabbricanti, è applicabile in forza della norma 1° ottobre 1941 del Ministro Segretario del P.N.F., è devoluta per lo zucchero di precedenti campagne, giacente alla data del 1° ottobre 1941 presso gli zuccherifici o altrove per conto dei fabbricanti, allo Stato, quale diritto accessorio all'imposta di fabbricazione, insieme con la quale deve essere versato.

Sulle giacenze di zucchero superiori al quintale esistenti alla data del 1° ottobre 1941 presso le ditte industriali diverse da quelle esercenti gli zuccherifici e presso i commercianti all'ingrosso o al minuto, sia che si tratti di zucchero vincolato al pagamento dell'imposta, sia che si tratti di zucchero che abbia già assolto il tributo, è dovuto allo Stato un diritto di lire 50 per quintale.

Per lo zucchero esistente nei magazzini fiduciari, il diritto di lire 50 sarà versato insieme con l'imposta normale o diritto applicabile per i prodotti agevolati.

I detentori, invece, di zucchero libero da imposta, in quantità superiore al quintale, devono, entro tre giorni dalla data di pubblicazione del decreto, denunciare al più vicino ufficio finanziario dipendente dall'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio, lo zucchero detenuto al 1° ottobre 1941.

L'importo del diritto sarà versato entro 15 giorni dalla notifica della liquidazione effettuata dall'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione. Il diritto fiscale è dovuto dalla ditta fornitrice nel caso che lo zucchero sia di precedenti campagne e sia stato fornito al detentore con la maggiorazione di prezzo richiamata sopra. Per lo zucchero non denunciato, o denunciato in meno, è applicata una sopratassa corrispondente al doppio del diritto che si sarebbe evaso per il fatto della omessa o irregolare denuncia.

Sulle somme dovute e non versate tempestivamente è applicata la penalità di mora del 4%.

Coniugi portinai napoletani che trafficavano su vasta scala in generi alimentari

Napoli, 11 ottobre.

La polizia ha tratto oggi in arresto il portiere Francesco Ristoli, responsabile di accaparramento su vasta scala di generi alimentari che rivendeva poi a prezzi molto superiori al calmiere. Il Ristoli, con la complicità della moglie Maria Anastasia, anche essa tratta in arresto, riceveva quasi quotidianamente dalla provincia quantitativi di burro che, dopo aver abbondantemente impregnato di acqua, rivendeva a 40 e anche 50 lire il chilogrammo.

Nella loro abitazione e in alcuni sottoscala sono stati rinvenuti molti quintali di lardo, prosciutto, salame, pasta alimentare e altri generi, e in un altro locale da essi tenuto in affitto sono stati sequestrati un autocarro, che serviva pel trasporto del burro, alcuni quintali di burro, un macchinario per la lavorazione del burro stesso, due sacchi di caffè e una cassettina contenente parecchi biglietti da mille. Tutti i generi sono stati trasportati in alcuni spacci per essere venduti a prezzi di calmiere. Intanto continuano le indagini per accertare eventuali complicità.

GLI SPORT

OGGI AL VIGORELLI

Nella 3ª Giornata dell'Asse

possiamo sperare che gli "azzurri" riescano a battere i valorosi avversari

Comunanza di spiriti e alleanza d'armi uniscono strettamente e indissolubilmente Italia e Germania in questo periodo di disfacimento di un vecchio mondo e di ricostruzione di un nuovo. E mentre sui campi di battaglia le due grandi nazioni procedono vittoriosamente affiancate verso le mete che i Capi hanno loro assegnato. Su quelli dello sport cavallerescamente si incontrano e si fronteggiano per affermare il loro talento di superiorità atletica, capovolto delle fortune di ogni Paese. Uno di questi incontri, forse il più importante della stagione, si svolgerà oggi al Velodromo Vigorelli fra la rappresentativa azzurra e quella germanica degli specialisti della pista.

L'avvenimento ha già un anno di vita, chè nel 1940 esso ha avuto le sue prime edizioni; l'una, quella di Milano, risoltasi a favore degli italiani per 4 vittorie a 2 e punti 30 a 25, e l'altra, quella di Berlino che ha visto vittoriosi i tedeschi per 5 vittorie a 1 e punti 35,5 a 19,5. Parità di vittorie complessive, quindi, ma prevalenza dei parziali da parte tedesca, dovuta specialmente alla poca pratica dei nostri mezzofondisti con la piccola pista della Deutschlandhalle.

Oggi si tratta, dunque, della prima «bella» e la posta per noi è molto importante, date le previste difficoltà di battere poi i tedeschi a Berlino. Meticolosa è stata la preparazione dei nostri atleti per questo incontro, quale richiedeva il valore degli avversari, per cui non ci è negato sperare in una seconda loro vittoriosa affermazione, come appare da un rapido esame delle singole sei prove e dei loro attori.

Astolfi, Bergomi e Pola si misureranno in incontri a due con Schorn, T. Merkens e Lorenz. Non è esagerato ottimismo contare su tre vittorie nostre; comunque, il punto dovrebbe essere sicuro.

I dilettanti velocisti Nervi, Servanti e Farini avranno di fronte Bunzel, Schertl e Wölfl. L'osso più duro sarà Bunzel, atleta di notevole classe; ma egli non basterà per equilibrare le sorti, che, anche qui, dovrebbero piegare a nostro favore. Gli stessi, più Morini C. da una parte e Preiskeit dall'altra (dove Saager sostituirà Wölfl) disputeranno o una prova a quattro o quattro a due in tandem, e nell'un caso come nell'altro non si possono fare previsioni dato l'equilibrio dei valori. Si può solo dire che, con ogni probabilità, questo risultato potrà influire in modo decisivo su quello totale della giornata.

Dietro motori, il nostro Giorgetti avrà un compito assai duro contro il campione del mondo Lohmann. Sulla carta egli è battuto, anche perchè, essendo permesso il giuoco di squadra, il tedesco può sperare da Schindler e da Stach maggior aiuto che non l'italiano da Bucci e Canazza. Le due prove, a nostro avviso, si risolveranno a vantaggio dei biancorossi.

Altro punto dubbio per noi è la prova ad inseguimento a squadre di 4 dilettanti: Bandiera, Scottini, Conte, Marini (ma non si poteva proprio fare di meglio?) contro Saager, Preiskeit, Hörmann e Voggenreiter. Se i due primi tedeschi, essenzialmente velocisti, non cederanno alla distanza, la vittoria difficilmente potrà essere nostra.

Lo sarà, invece, certamente nell'inseguimento individuale, dove il prestigioso Coppi non dovrà impegnarsi a fondo per battere Wesenberg.

Come si vede, l'incontro si presenta in quasi perfetto equilibrio, e ciò contribuirà alla sua bellezza agonistica e al calore dell'atmosfera che lo circonderà, nella quale gli ospiti avranno modo di apprezzare non solo l'entusiasmo sportivo delle nostre folle, ma anche il senso di profondo cameratismo, di simpatia e di reciproca considerazione che nascono, nello sport come in guerra, i due grandi popoli che gli atleti sono chiamati a rappresentare.

Progetti per l'attività ciclistica dell'Anno XX

Milano, 11 ottobre.

Ad una riunione svoltasi oggi a Milano, la presidenza della F.C.I. ha esposto ai membri della Commissione Tecnica Organizzativa un nuovo progetto relativo all'impostazione dell'attività sportiva dell'Anno XX. In base a tale progetto, e nell'eventualità che non si svolga il Giro d'Italia, tutte le corse in linea dei professionisti verranno collegate mediante una classifica a tempo con premi per i migliori classificati. La Commissione ha approvato il progetto, che verrà sottoposto all'esame del Direttorio Federale il 27 corrente.

Le corse a San Siro

Milano, 11 ottobre.

Premio Battaloro (L. 10.000; metri [illegible]): 1. Coppola (61, Milani) di Scud. Bosella; 2. Tarquinia; 3. [illegible]; 4. Fiore di [illegible]. N. P. [illegible]. Dist.: una l., mezza l.; mezza l. Tot.: 11, 6, 6,50, 48,50.

Premio Guida (L. 10.000, m. 2000): 1. Kurm (57, Romeroi) di Scud. Brescia; 2. Il Bambaja; 3. Miraggio; 4. Pollino. Dist.: 3 l., mezza l., [illegible]. Tot.: 6,50, 5, 6; 28,50.

Premio Duolo (L. 12.000, metri 1200): 1. Coffrina (52, Gubellini) di Scud. Conte Lorenzini; 2. Mio Bacco; 3. Alleva; 4. Corito. N. P. [illegible]. Dist.: 4 l., 2 l., mezza l. Tot.: 13, 9,50, 11,50; 94,50.

Premio Chisolla (L. 8.000, metri 2200): 1. Fior di Ginestra (64, Cantalupi) di Razza Dolfalora; 2. Dafne; 3. [illegible]; 4. Topo. N. P. [illegible]. Dist.: 5 l., una l., [illegible]. Tot.: 4, 13, 14,50, 14; 953.

Premio Verdello (L. 12.000, metri [illegible]): 1. [illegible] (56, Gubellini) di Scud. [illegible]; 2. Corsaro; 3. [illegible]; 4. Flavio. N. P. [illegible]. Tot.: 38, 12, 14, 9; 337.

Premio Verbania (L. 25.000, metri 1200): 1. Nicolone (54, Gubellini) di Razza [illegible]; 2. [illegible]; 3. Fedra; 4. Vanessa. N. P. Adriatica. Dist.: 5 l., e mezza, 3 l. e mezza, 4 l. Tot.: 6,50; 6,50; 8, 29.

Premio Rolanda (L. 12.000, metri 1500): 1. [illegible] (56, Gubellini) di Scud. Lariana; 2. Grivola; 3. Quella; 4. Victoria. N. P. [illegible]. Dist.: 2 l. e mezza, una l., una l. Tot.: 38,50; 19; 22; 251,50.

Premio Belcolino (L. 12.000, metri 2000): 1. Saroppo (52, Verrelli) di Scud. [illegible]; 2. Giuniper; 3. [illegible]; 4. Capodorno. N. P. [illegible]. Dist.: [illegible]. Tot.: 22; 16; 5; 78.

Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa, 206,25.

La riunione alle Capannelle

Roma, 11 ottobre.

Premio Isola Tiberina (L. 10.000; m. 2400): 1. Michele (61,50, Caprioli) Razza Del Soldo; 2. Buonarroti; 3. Torcello; 4. Taraumara. 2-4; 2; 2. Tot.: 6; 5; 5,50 (26,50).

Premio Tavolato (L. 10.000, metri 1000): 1. Baldovea (61,50, Caprioli) Scud. Molgora; 2. Mirchi; 3. Golia; 4. Libano. Lungh. 1-2; 1; 1. Tot.: 6,00; 5,50, 6,50; 9,50 (62).

Premio Salmona (L. 10.000, metri 1400): 1. Allum (59, Renzoni) Scud. Salaria; 2. Alipede; 3. Rossano; 4. Sos. Lungh. 2; 1 e mezza; 1. Tot.: 13,50; 9,50; 7 (80).

Premio Monte Saliente (L. [illegible], m. 1700): 1. Trifoglio (51, Marchetti) di Berlingieri; 2. Mandorlo; 3. Lorenzo; 4. Adila. Lungh. 4; 1 e mezza; 6. Tot.: 8; 5,50; [illegible] (31).

Premio Divino Amore (L. 20.000, m. 1200): 1. Alemanna (53,50, Pacifici) Scud. Mandora; 2. Tallero; 3. Ebbibbe; 4. Capanna. Lungh. 1 e mezza; mezza; mezza. Tot.: 7, 5,50; 8 (37).

Premio Casta (L. 8000, m. 1400): 1. Erasmus (54, Marchetti) Razza Campiplano; 2. Gibbia; 3. Don Giovanni; 4. Marisona. Incoll. 1 lungh., 1. Tot.: 13, 9, 16; 11 (168).

Premio Castelromano (L. 8000, metri 3200): 1. Junko (61,50, Ferrovanti) Scud. Globo; 2. Aristotile; 3. Marinera; 1 lungh.; 4 lungh. Tot.: 13 (136).

Doppia al tot. 4.a e 6.a corsa, 54.

NAPOLI. - Corse al trotto - Premio Autunno: (L. 25.000, m. 2020): 1. Rosalba (Battaglia); 2. Casimari; 3. Grandiola. Tempo 2'49"5. Tot. 7, 7, 7.30, 25,50.

LA COPPA ITALIA

Juventus - Pro Patria

oggi allo Stadio Mussolini

L'ottavo torneo di Coppa Italia, snellito nella sua formula, presenta subito alla prima giornata incontri di notevole interesse. A Torino, per esempio, scenderà la Pro Patria di Busto Arsizio, una squadra che l'anno scorso, nel torneo di Serie C, l'ha fatta un po' da padrone, dominando nel proprio girone e qualificandosi per le finali dove si è guadagnato il posto in Serie B.

La «matricola» affronta oggi la Juventus, animata da fieri propositi; viene da una vittoria in trasferta, riportata sul difficile terreno dell'Udinese: ciò significa che la squadra non si trova per niente a disagio quando gioca fuori sede. Appunto perchè giocheranno contro uno squadrone, i «tigrotti» di Busto Arsizio cercheranno di impegnarsi a fondo, nella ricerca del colpo clamoroso che potrebbe portarli agli ottavi di finale.

I bustocchi, al tempo in cui militavano nella massima serie, hanno sempre giocato delle ottime partite a Torino.

Specialmente contro la Juventus essi si sono sempre bene comportati. Si tratta di una squadra dal luminoso passato che si sente sollicitamente animata quanto più elevata è la classe e la nomea dell'avversario.

Di sicuro anche nella odierna partita essa proverà l'identico stimolo.

La Juventus, perciò, dovrà guardarsi bene dal prendere l'avversario alla leggera. E' vero che la carta parla a netto favore dei bianconeri, ma, si sa, a volte, specie all'inizio di stagione, le previsioni più logiche non trovano conferma al lato pratico. I juventini mancheranno ancora di Bussi e Colaussi, giocherà anche l'anziano Ferrari che coprirà il ruolo di interno destro.

La partita avrà inizio alle ore 15,30; precederà, alle 13,30, l'incontro fra la Biellese e le riserve juventine.

Stadio Mussolini: oggi, ore 15,30. Prezzi: Tribuna centrale L. 20 (id. soci L. 10); Tribuna laterale L. 10 (id. soci L. 5); Popolari centrali L. 7 (id. O.N.D. L. 5); Popolari L. 5; Popolari riduzioni L. 2.

Per disposizione federale non sono valide le tessere sociali e quelle d'invito.

I pugili «azzurri» battono gli svizzeri

Pavia, 11 ottobre.

Stasera, al Teatro Corso, ha avuto luogo l'incontro pugilistico Italia-Svizzera. Dopo il rituale inno delle due Nazioni e lo scambio di coppe tra i rappresentanti del C.O.N.I. e quelli della Federazione svizzera, ha avuto inizio la riunione, agli ordini dell'arbitro Villa Anselmo, di Milano. L'incontro è terminato con la vittoria degli italiani. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Paesani b. Schwab ai p.; *gallo:* Paoletti b. Siefried ai p.; *piuma:* Bonetti b. Bandlo ai p.; *leggeri:* Tiberi b. Guillaume ai p.; *medio-leggeri:* Burruccia b. Weidmann ai p.; *medi:* Battaglia b. Lorger ai p.; *medio-massimi:* Muller b. Berretta, alla terza ripresa, per manifesta superiorità; *massimi:* Stettler b. Latini ai p.

Classifica: Italia p. 12; Svizzera p. 4.

Varetto è campione anche nella pistola

Verona, 11 ottobre.

Alla presenza del Luogotenente Generale Tarabini, presidente dell'Unione Italiana del Tiro a Segno, ha avuto svolgimento nel pomeriggio di oggi, al poligono di San Zeno, la gara di campionato italiano di pistola libera alla quale hanno partecipato sessanta concorrenti.

Al termine della interessante competizione è risultato vincitore Carlo Varetto, di Vergato, con punti 516.

Domani nel pomeriggio si chiuderà il ciclo dei campionati italiani con la disputa della gara di pistola automatica.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - Corsa ciclistica, cat. allievi, a Bollon del Torti, indetta dal G. C. Alessandrino: 1. [illegible], in ore 2.47 (km. 84); 2. Tornari; 3. Barberi; 4. Bassino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTIAMO molazza fonderia diametro massimo 1200. Scrivere cassetta [illegible] L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58634

BILANCE automatiche affettatrici vendo cambio riparo. Italimpa, Maria Vittoria 20. 37489

CERCANSI tavole legno occasione per pavimenti. Scrivere Soc. An. Manifattura Italiana, Grugliasco. 37334

DIVISE [illegible], fili, calze, maglie, tipi speciali, convenienti. Cont. Nizza 20. 37401

STUFE a legna, cucine, caloriferi. Perino, Bossini 5. Tel. 48405. 19406

TIPOGRAFIA rinomata [illegible] combinazione editoriale. Scrivere cassetta 53 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19465

TORNIO revolver automatico Pittler, barra 40, sei velocità, kg. 1500 nuovo vendiamo. Corte, Pescatacqua 11. 19482

VENDO palchetto testa avanti [illegible] Via III Gennaio 6, Torino. 58052

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO lavoro per limatrice, torneria, tranciatura, [illegible]. Scrivere cassetta 60 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19575

MACCHINE scrivere, calcolatrici. Riparazioni, ricostruzioni, cambi. Unione 4 bis. Telefono 48-645. 37345

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARONE, cedesi chiosco centenario, chincaglierie, Porta Nuova. Scrivere cassetta 156 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58065

CAPPELLERIA generi affini centralissima Chieri, ritirerei ritiro commercio. Scrivere cassetta 169 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58068

CEDESI avviata industria meccanica [illegible]. Scrivere cassetta 164 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37628

[illegible]

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

CONCERIA - TINTORIA
di PELLI
per conto di Privati
VOLPI, FAINE, CAMOSCI, GATTI,
CONIGLI, AGNELLI, SERPENTI, ecc.
Via GOLDONI, 5 - TORINO
Si comprano pelli grezze di faina, martore, conigli, ecc.

[illegible]

PROBLEMA - SOLUZIONE
Incremento attività artigiane - Annunzio economico da L. 15

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SMARRIMENTI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

PIANOFORTI, primarie Case, cambi, noleggi; acquistansi usati, pagando massimo. Massa, Goito 16. 19264

PRIVATA vende pelliccia persiano, [illegible], Francesco da Paola 9. [illegible]

RADIO apparecchi occasione. Magnadyne 750, Radiofonografi 1500. Superradio, Arcivescovado angolo Venti Settembre. 37378

SALA pranzo grandiosa acquisto occasione. Scrivere cassetta 176 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37413

SCAFFALI tavolame sartoria, mobili ufficio cerco. Scrivere cassetta 130 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

SINGER occasione 350, mobile lusso 450. Canavesio, Re Umberto 11. 19542

TRAMEZZE, porte, finestre occasione pronte. Via Salabertano 28, tel. [illegible] 19550

VENDESI pelliccia nuovissima persiano Bucharà. Via Varallo 6. 19567

VENDESI vettura elegantissima quasi nuova, milord, attacco pariglia e cavallo solo. [illegible]

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

[illegible]

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E AMMOBIGLIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro al ten. pilota Andrea Brezzi e al sott. Mario Tacca

Come si legge in altra parte del Giornale è stata assegnata la medaglia d'oro al tenente pilota Andrea Brezzi, figlio del senatore Giuseppe Brezzi presidente della Reale Mutua, così noto nella nostra città. Il ten. Brezzi benchè nato ad Ollomont (Aosta) può considerarsi torinese, poichè nella nostra città, venuto fanciullo, vi ha compiuto gli studi laureandosi in ingegneria e qui è rimasto fino alla sua partenza per la guerra, occupandosi nel ramo industriale.

Per la bontà del suo animo, per il suo carattere espansivo, per lo slancio appassionato della sua esuberante giovinezza egli si è conquistato fraterne amicizie fra i suoi compagni di studio, fra quanti lo conobbero. E tutti l'hanno seguito in ispirito con orgoglio e con affetto, mentre si prodigava eroicamente nei cieli della Grecia, come pilota di quella audace specialità che è definita dei «picchiatelli».

La notizia della massima ricompensa al Valor militare a lui concessa suscita non solamente nel cuore del padre suo un ben giusto sentimento d'orgoglio ma in quanti l'eroico giovane conoscono ed amano.

La seconda medaglia d'oro è stata conferita alla memoria del sottotenente di complemento Mario Tacca, di Borgone di Susa. Egli è caduto da eroe in Africa Orientale il 21 settembre del 1939, alla testa dei suoi soldati, incitandoli con l'esempio ad epici cimenti. Gli era stata assegnata la medaglia d'argento al Valor militare che ora è stata commutata in quella d'oro.

Il Federale a Casabianca tra i giovani preavieri

I giovani della GIL appartenenti alla specialità preaeronautica che hanno frequentato il corso di volo a vela al campo di Casabianca hanno ricevuto ieri la visita del Federale che si è recato a portar loro un cameratesco saluto nel momento in cui, iniziandosi gli esami, stanno per conseguire il brevetto di veleggiatori. E' questo il quarto corso di volo a vela organizzato dalla GIL Torinese e come i precedenti ha conseguito il migliore successo. A ricevere il Federale, che era accompagnato dal vice comandante seniore Rinaldi, si trovavano il ten. col. Caldera, il ten. col. Carrara, ed il direttore della scuola pilota Valentino Cus.

Il Gerarca ha visitato la casermetta dedicata al rione di Fabio Fontarezzi, ha preso visione dell'attrezzatura del campo, si è soffermato nelle cucine. Il camerata Ferretti ha rivolto parole particolarmente cordiali ai valenti istruttori maresciallo Gosio, sergente Bronzi, sergente Durando e poi si è portato sul campo ove erano schierati i giovani preavieri perfettamente inquadrati. Ai ragazzi della GIL il Federale ha rivolto vibranti appassionate parole. Il brevetto di volo a vela costituisce il primo passo verso il più importante e desiderato brevetto di pilota. Così i giovani si preparano a divenire degli audaci volatori e si preparano ad emulare le gesta dei nostri piloti che hanno dato e danno tante prove di coraggio e di eroismo, come ancor recentemente gli assaltatori del cielo del convoglio navale inglese che hanno scritto una luminosa pagina di ardimento, che hanno vinto la più grande battaglia aero-navale. Le elevate appassionate parole con cui il Federale ha concluso il suo discorso sono state lungamente applaudite dai giovani che hanno inneggiato lungamente al Duce. Il Gerarca si è pure compiaciuto per l'iniziativa di far sorgere vicino al campo una azienda agricola che dà già oggi buoni frutti.

Istituto di Cultura Fascista

Il convegno a Palazzo Lascaris su la «chirurgia di guerra»

La dotta relazione del prof. Uffreduzzi seguita da una interessante discussione

Nel pomeriggio di ieri a Palazzo Lascaris ha avuto luogo l'annunciato Convegno sul tema: «Chirurgia di guerra al fronte e nel paese». Si trattava di uno dei convegni organizzati dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista in collaborazione con il Sindacato Medici e d'intesa con l'Unione Professionisti ed Artisti: relatore il prof. Uffreduzzi direttore della Clinica chirurgica della nostra Università. Erano a ricevere le autorità il cons. naz. Orsi reggente dell'Istituto di Cultura in assenza del prof. Avenati volontario combattente sul fronte russo, l'avv. Bardanzellu, presidente dell'Unione e il prof. Bertini segretario del Sindacato Medici. Il medico provinciale prof. Garofani rappresentava il Prefetto, il Federale era rappresentato dal vice Federale Marchi e il Podestà dal prof. Grignolo. Erano presenti pure il Direttore sanitario militare del Corpo d'Armata colonnello Carbone, e il colonnello Camoirano Direttore di Sanità di una Armata; il Provveditore agli studi, la Fiduciaria dei Fasci femminili e numerosissime personalità, specialmente del mondo medico-chirurgico.

Gremitissima la sala. Dopo il saluto al Re ed al Duce il cons. naz. Orsi ha spiegato il fine per il quale sono stati indetti questi convegni di cultura che saranno numerosi e vari, e, dopo aver inviato un affettuoso e fiero saluto al Presidente dell'Istituto prof. Avenati che combatte attualmente in Russia, ha lasciata la parola al chiarissimo relatore. Il professor Uffreduzzi ha svolto l'interessante tema con colorita e vivace parola, con dotta documentazione tecnico-scientifica, lumeggiando i compiti non soltanto materiali che competono al medico in tempo di guerra, ma anche quelli morali, altissimi e non meno impegnativi ed importanti. Il professor Uffreduzzi ha detto inoltre delle incombenze e delle prime prove sostenute in questa guerra dai medici nelle città esposte a bombardamenti terminando la sua dotta relazione fra vivissimi applausi.

E' seguita la discussione durante la quale hanno parlato il col. Camoirano, il prof. Giordanengo, il col. Carbone e i professori: Bo[illegible], Zilocchi Teneff, Bertocchi e [illegible]tini.

La distribuzione della posta nei mesi dell'inverno

Due volte al giorno invece di tre per il periodo dal dicembre al marzo a causa dell'oscuramento

Siamo informati che per il periodo invernale la distribuzione della posta verrà effettuata due volte al giorno invece che tre come ora. Il provvedimento è stato preso in altra occasione e cioè all'inizio della guerra e non ha dato luogo a notevoli inconvenienti. Ad ogni modo possiamo annunciare sin da ora che la durata di questa riduzione del servizio postale sarà limitata a quattro mesi: il nuovo orario dei postini avrà inizio verso la fine di novembre od i primi di dicembre e terminerà al principio di marzo. Durerà insomma quanto press'a poco dura l'inverno. Il provvedimento è stato appunto deliberato in vista dell'inverno ed essenzialmente in causa dell'oscuramento, mentre all'inizio della guerra era stato deciso per mancanza di personale. Ora invece il personale c'è — sostituito, come è noto, in parte dalle donne postine — ma pur essendo ampiamente sufficiente al normale lavoro si trova impedito a svolgerlo appunto dall'oscuramento. Nei mesi dell'inverno le ore di luce, pur tenendo conto del regime dell'ora legale, si distendono dalle 8, 8 e mezzo circa alle 17, 17 e mezzo. In sostanza nove ore. In questo periodo i portalettere dovrebbero compiere tre viaggi, ciò che non è possibile appunto per la stessa durata della luce diurna. L'orario attuale di uscita dei postini dalla centrale è così suddiviso: alle 7,30; alle 10,45 ed alle 16. Orbene durante l'inverno alle 7,30 è ancora buio ed alle 16 è già troppo tardi perchè, dopo poco più di un'ora, quando ancora i postini sarebbero in circolazione, calano già le prime tenebre. Il lavoro del postino — pur modesto, ma ciascuno sa quanto delicato — richiede invece la luce per evitare disguidi e spiacevoli inconvenienti. Da un portone all'altro il portalettere ha sempre bisogno di poter chiaramente vedere nel mucchio di lettere e giornali che reca nella sua pesante borsa (ai pesi che in media ogni viaggio il portalettere è gravato del peso da 20 a 25 chilogrammi di posta) per compiere ordinatamente la distribuzione che non potrebbe essere fatta neppure con l'ausilio di una lampada elettrica a pila. E' stato perciò necessario spostare le ore di uscita dei portalettere dalla Centrale fissandole alle 9 ed alle 15 in modo che la distribuzione potrà avvenire in un periodo di piena luce diurna. Per le comuni esigenze della massa della popolazione due distribuzioni al giorno sono bastevoli. Invece per le ditte commerciali, per le industrie e gli uffici pubblici non sono certamente sufficienti. Si delinea quindi l'opportunità che queste istituzioni noleggino una casella postale ove a qualsiasi ora del giorno potranno far ritirare la posta. Nella nostra città il sistema è poco in uso mentre in altri centri è molto sviluppato.

Attualmente i postini a Torino sono 230, più 35 il cui compito è riservato al recapito delle raccomandate. Anche se il numero del personale venisse aumentato l'inconveniente della riduzione del servizio a due volte al giorno non potrebbe esser evitato. E poi la posta centrale non può ospitare un maggior numero di postini che peraltro sono ampiamente bastevoli in condizioni normali di illuminazione pubblica. Dato che l'inconveniente sarà limitato — come ci ha dichiarato il comm. Serini direttore delle Poste e Telegrafi — al periodo minimo possibile non potrà arrecare noia eccessiva al normale svolgimento della vita cittadina. Con la primavera poi tutto riprenderà come prima.

Il Giornale parlato

Sotto l'egida della «Dante Alighieri» e d'intesa con l'O.N.D. il «Giornale parlato» inizia un nuovo giro di propaganda sociale rivolto specialmente alle Forze Armate e ai lavoratori. Esso sarà nella nostra città il 21 corr.

Il figlio di un noto gioielliere tratto in arresto per la vendita di quattro chili d'oro

Ieri mattina, in una delle vie principali, è avvenuta una scena che ha fatto raccogliere numerose persone ed ha destato vivissima sorpresa.

Erano le 12,15. Un camion scendeva da via Pietro Micca, raggiungeva piazza Castello, imboccava via Roma e, giunto nei pressi di via Monte di Pietà, si fermava. Scendevano dal veicolo diversi carabinieri che di corsa raggiungevano il portone contrassegnato col numero 2 di via Monte di Pietà. Il camion faceva frattanto marcia indietro in questa via e penetrava con la parte posteriore nell'interno del portone.

Trascorreva un po' di tempo e finalmente scendevano dalle scale della casa di via Monte di Pietà 2, quattro individui ammanettati e scortati dai carabinieri e da alcuni agenti in borghese che pure si trovavano sul camion.

Frattanto si era raccolta numerosa folla che, data l'ora, transitava e stazionava in un noto caffè vicino. Fra gli ammanettati era Paolo Longo, figlio unico della signora Marietti in Longo, proprietaria con il consorte, della gioielleria omonima di via Roma 1.

Non si conoscono per ora i particolari che hanno portato al sensazionale arresto del giovane venticinquenne, notissimo in molti ambienti cittadini. Pare che il Longo, agendo di sua personale iniziativa, abbia commerciato, nonostante le leggi ed i divieti in proposito, in oro, vendendone a conoscenti per un quantitativo che sembra si aggiri sui quattro chilogrammi.

Vivissima è stata l'impressione che ha destato il fatto, data la notorietà dell'arrestato. Le altre tre persone che hanno subito la stessa sorte del Longo sembra siano i probabili acquirenti della preziosa merce venduta di contrabbando.

Macellai in contravvenzione

Sono comparsi dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Cassina; canc. Santo Stefano) i macellai Giuseppe Ramello, Sebastiano Dolce e Lorenzo Tonda imputati tutti e tre di macellazione clandestina ed il primo anche di maggiorazione di prezzi. Sul banco degli imputati sedevano anche tali Gabriele Ferrero, Pietro Lomello, Giacomo Accastello, Caterina Audisio e Lorenzo Cavigliasso che risultarono aver venduto al Ramello senza la prescritta cartolina, alcuni capi di bestiame bovino; nonchè alcuni clienti del Ramello stesso — tali Federico Dodero, Pier Luigi Vigada, Carlo Data, Armando Tempia e Giacomo Tallone — che avevano acquistato quantitativi di carni bovine non rientranti nella quota loro riservata presso l'abituale fornitore. Il Tribunale ha inflitto le seguenti pene: Ramello 1 anno di reclusione, 7 mila lire di multa e 550 lire di ammenda; Dolce, 7 mesi di reclusione, 2 mila lire di multa e 500 lire di ammenda; Tonda, 5 mesi di reclusione, 1000 lire di multa e 500 lire di ammenda; Dodero, Vigada, Data, Tempia e Tallone a 300 lire di ammenda; ha infine assolto Audisio, Ferrero, Lomello, Accastello, Caviglìasso e Golzio.

La condanna di un esercente accaparratore

La squadra in borghese della compagnia interna dei carabinieri procedeva ai primi del mese di agosto u. s. ad una perquisizione nella bottiglieria sita in via Barbaroux 5 di proprietà del signor Lodovico Marocco: l'operazione portava al sequestro di un quintale di olio, di circa un quintale di pasta bianca, di 34 chili di riso, di 35 chili di zucchero nonchè di una certa quantità di lardo, di ventresca, di scatole di carne, di farina di frumento, di sapone, ecc. Successive indagini stabilivano che il Marocco, sebbene avesse soltanto la licenza di esercire la bottiglieria, faceva servizio di ristorante e di caffè. Inoltre alla clientela egli serviva i pranzi non richiedendo i tagliandi della carta annonaria. Il Marocco veniva tratto in arresto e denunciato alla Procura del Re. Inoltre venivano denunciati la moglie Riccomagno Matilde ed altre cinque persone che risultarono avere fornito al Marocco parte della merce sequestrata.

I sette imputati sono stati condannati dal nostro Tribunale (presidente cav. uff. Vaccarino, P. M. Antonioletti, canc. Amato) alle seguenti pene: Marocco a 10 mesi di reclusione, a 5 mila lire di multa ed a 6 mila lire di ammenda; Riccomagno a 3 mesi di reclusione, 4 mila lire di multa ed a 2 mila lire di ammenda col beneficio della condizionale; tutti gli altri (e cioè Alfredo Pagani, Bianca Verda vedova Bonino, Edoardo Rosanna, Carlo Bertola e Natale Rolando) a 2 mila lire di multa. Difesa: avvocati Gino Obert, Gennaro, Solaa e Romagnoli.

L'OSCURAMENTO a partire da lunedì

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale a partire da lunedì 13 corrente fino a nuovo ordine avrà inizio alle ore 19,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica o privata dal tramonto all'alba.

60 saponette riservate a neonati

Da qualche giorno al Commissariato di P. S. Moncenisio giungevano lagnanze perchè nel negozio da profumiere «Dory», in via Roma 15, del quale è proprietario il signor Cesare Sala fu Giuseppe di anni 47 da Nizza Monferrato, abitante in via Biancamano, non si potevano assolutamente acquistare delle saponette perchè esaurite. La Polizia eseguiva un sopraluogo tanto nel negozio quanto nell'abitazione dell'esercente e trovava sessanta saponette di qualità finissima che il Sala dichiarava di tenere a disposizione dei clienti che avevano dei... neonati, essendo il prodotto dei migliori in commercio. Il Funzionario non tenendo valide le dichiarazioni del Sala lo denunciava all'autorità giudiziaria per sottrazione di merce al normale consumo ed ha ordinato il sequestro delle saponette.

In procinto di annegare è salvata da un animoso

Ieri pomeriggio la studentessa Guglielmina Tacca di Oreste, di 14 anni, abitante in via Agostino Lauro 26, percorreva in bicicletta viale Michelotti. Giunta al ponte Principe di Piemonte, impigliatasi la sua sottana in una ruota, perdeva l'equilibrio e scivolava dalla scarpata cadendo nel Po. Certo Giovanni Tarditi, di 41 anni, abitante in via Mirabello 1, si gettava in acqua e riusciva ad afferrare la ragazza per i capelli e trarla in salvo.

Bollettino demografico DI TORINO 11 Ottobre 1941-XIX	
NATI	22
MORTI	24
MATRIMONI	10

Il pieno successo della XV Giornata filatelica

Si è inaugurata ieri nel Salone dell'albergo Principi di Piemonte la XV Giornata filatelica nazionale indetta dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti artistici ed organizzata dal Sindacato dei commercianti in francobolli. Sono intervenuti all'inaugurazione il vice presidente della Federazione Lombardi, il direttore delle Poste e Telegrafi di Torino Sertoli, che è anche direttore del Museo postale di Roma. Il presidente dell'Unione filatelica torinese M. Bocchino e il noto perito filatelico torinese P. F. Rho. Il successo della riunione è stato lusinghiero per il gran numero dei filatelisti intervenuti e per la quantità di merce portata. Numerose le contrattazioni ed ottimi gli affari. In una sala dell'albergo abbiamo ammirato l'esposizione dei più bei francobolli di tutte le emissioni sarde dal 1851 al 1862 nonchè i fogli di carta bollata che ebbero corso dal 1815 al 1836. Un regolare ufficio postale funzionava, che usava, per annullare le cartoline ricordo un timbro speciale che ha interessato molto i filatelici. Questo timbro — e qui sta l'originalità della trovata — reca accanto alla data l'impronta del «cavallino», genietto alato a cavallo. Abbiamo altra volta accennato a questi cavallini — così sono chiamati quei fogli postali emessi nel Regno Sardo nel 1819-1820 — che giustamente sono considerati i precursori degli attuali francobolli, e sono tenuti in grande considerazione dai collezionisti.

La XV Giornata filatelica si chiude oggi dopo una riunione, per la discussione di vari problemi, della Commissione nazionale tecnico-economica.

Mortale caduta

E' terminata ieri alla nostra Corte di Assise, presieduta dal comm. Adami, la causa contro Elvino Belmondo, imputato di omicidio preterintenzionale per avere l'8 giugno u. s. in frazione Giordani di Bussoleno afferrato il torinese Mario Rocca per gli abiti e per il corpo in modo da farlo precipitare da un muro di pietrame alto un metro e mezzo; nella caduta il Rocca riportava varie lesioni tra cui la rottura del fegato, causa unica della sua morte avvenuta l'11 dello stesso mese. Il rappresentante della P. C. Saiza ha concluso chiedendo la condanna del Belmondo per omicidio preterintenzionale a quella pena ritenuta equa dalla Corte nonchè al pagamento dei danni alla parte lesa richiesti nella somma di 120 mila lire; il procuratore generale comm. Quinto ha chiesto la condanna dell'imputato per omicidio preterintenzionale o quanto meno colposo: il difensore avv. Casella ha invocato una sentenza di assolutoria per involontarietà del fatto. La Corte ha assolto il Belmondo per insufficienza di prove. Cancelliere cav. Del Re.

Un'altra personalità attribuita allo sconosciuto del Moncenisio

Quale fosse la personalità dello sconosciuto trovato sulle falde del Moncenisio, la Polizia giudiziaria non era riuscita a stabilire prima della pubblicazione della fotografia di questo sul nostro giornale. Dopo la pubblicazione, un nostro lettore di Biella ci ha informati di aver riconosciuto nella fotografia un tale Bolzan, oppure Bidese, residente a Orelle (Savoia-Savoia). E' ora la volta dell'artigliere Lino Carleno il quale crede di riconoscere nell'uomo di Lanslebourg un escursionista col quale è stato in servizio in località Mellino [illegible] (Comune di Ventimiglia). Lo sconosciuto, dell'artigliere, a differenza di quello del nostro lettore di Biella, non è però sordo-muto. A questa lettera un'altra ha fatto seguito, quella del perito industriale Giuseppe Calderini. Egli conferma le indicazioni del nostro primo informatore, il sig. Alberto Chiaberto, e dice infatti che l'uomo trovato sulle falde del Moncenisio è un tale col quale si è incontrato durante un giro in Moncenisio della Savoia, nei pressi di Orelle. Pare dunque che la faccenda cominci a complicarsi. Si profila nuovamente la strana vicenda dell'uomo di Collegno!

Scontratasi con un tram della linea 1, in via Cibrario, l'operaia Maria Ferrero in Delfiero, di anni 32 abitante in via Villafranca 53, che percorreva via C. Colombo in bicicletta, cadeva a terra riportando contusioni varie medicate e giudicate guaribili al Mauriziano in 10 giorni.

Concerto d'Organo nella chiesa di S. Tommaso, oggi alle ore 16, anzichè alle 15, come era stato pubblicato.

Dettaglianti tessuti. — I dettaglianti di tessuti della città di Torino sono convocati per lunedì 13 c. m. ore 16, nel salone di Palazzo Carignano, per importanti comunicazioni.

Farmacie aperte oggi

Bella, via Po 42 - Beuerle, corso Italia [illegible] - Brignolo, corso Regina Margherita 143 - Borla e Ollivero, piazza Madama Cristina - Centrale, via Roma 4 - Cooperativa n. 2, piazza Emanuele Filiberto - Cooperativa n. 5, via Nizza 69 - Cooperativa n. 6, via Mongineyro 20 - Daniele, corso Duca degli Abruzzi 66 - Della Rovere, via della Rocca e Mille - Del Leone, via S. Secondo 46 - Ferrero e Pasta, piazza Savoia - Internazionale, via Carlo Alberto 24 - Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 - Muratore, via Garibaldi 16 - Nazionale, via Vanchiglia 2 - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Pianetta, corso Moncalieri 267 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - Regio Parco, via Bologna 249 - Rostis e Olivieri, via Stradella 30 - San Giuseppe, via S. Teresa 23 - Sassi, corso Casale 255 - Subalpina dott. Chio, corso Casale 71 - Tetti Fré, via Nizza 214 - Vacchino, via Susa 1 - Zorrola, via S. Donato 55.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI

Sempre il più ricco assortimento d'Italia di balocchi d'ogni tipo. *Numerose novità nonostante le difficoltà attuali.*

da via XX Settembre a via Viotti.

SCUOLA DI TAGLIO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi autunnali diurni e serali: *Abiti - Biancheria - Modisteria - Pellicceria - Calzatura.* Pensione interna. Vendita modelli. Visitate l'Esposizione, chiedete informazioni e programma gratis all'Istituto Maggia de' Lazzari - Piazza Vitt. Veneto 21 - Torino (Tel. 82-119).

PENNA AURORA «SELENE» con Pennino Platiridio

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

G. Fantino, Pelliccerie

Modelli confezionati. Via Cavour 1 ang. via Roma (ammezzati).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 15,15 e 21: Rivista Macario «[illegible]» [illegible].
MAFFEI: [illegible] Excelsior [illegible] ore 15, 18,20 e 21,30 «La [illegible]» [illegible] Vera Rol, Mimma Valenti, Iris Wagner, Iara Gravero e 16 Balletto Excelsior.

COLUMBIA Attrazioni. Trattenimenti musicali. Domenica e festivi ore 16,30-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melwyn Douglas.
AMBROSIO: «Il chiromante» con Macario e Isabella Reghi.
CORSO: «Rosa Febrea» Ferdinand Marian, W. Krauss, G. Soderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,05, 20, 21,45.
AUGUSTUS: «L'amore canta» Denis.
GALBO: «Il re d'Inghilterra non paga» Andrea Checchi, Jachino. [illegible]
IDEAL: «Prigione d'amore» [illegible] «[illegible]» Cimberti e Vanni-Romigioli. Orario variato: ore 16, 18,40 e 21,15.
STATUTO: Il prigioniero di Santa Cruz. J. De Landa, M. Barcuderi, Ultime.
ALPI: «Ritorno» Fanonera, Ultime.
NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» A. Noris, Melnati, Donnini. «Un marito per il mese d'aprile».
MAFFEI: «Al di là delle tenebre e [illegible]» «La verità in cammino di Navarrini».
MASSIMO: «Amanti...» Pierre Blanchar, Florelle, Michel Simon, Arletty. [illegible]
ELISEO: «I tre diavoli» con Jean Gabin, Annabella, F. Gravey. [illegible]
COLOSSEO: 2 film: «La regina delle nevi» e «Il sogno di Butterfly».
C. ALBERTO: «Piccolo mondo antico» Orario 13,45, 15,50, 17,55, 20 e 22.
ROSSINI: «Arrivano i [illegible]».
V. VENETO: Mamma (Gigli, Gramatica).
REGINA: «Mamma» Gigli, Gramatica.
IMPERIALE: 2 film: «Uomini e lupi» [illegible]
AQUA: «Volpe insanguinata» e var.
FORTINO: «Fatalità» e varietà.
OLIMPIA: «Transatlantico» J. Barry.
ITALIA: Sissa [illegible] «Mamma».
DORA: «Tosca» Imperio Argentina.
SOCIALE: «Bimbo in pericolo» Auer.
PALERMO: «Caravaggio» A. Nazzari.
ITALIANO: Figlia del Corsaro Verde.
VINZAGLIO: «Oltre l'amore». Nazzari.
PIEMONTE: «Non me lo dire». Macario.
P. NUOVA: 2 film: «Delirio» (Boyer).
PRINCIPE: «Tempeste» ore 15.
SAVOIA: «La voce nella tempesta».
REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman «[illegible]». Generalcine. Fuori progr. «I Pirati sull'acqua».

Oggi al REX dalla 46.ma alla 50.ma replica della meravigliosa e commovente «storia d'amore»

INTERMEZZO

appassionatamente interpretata dalla fulgentissima coppia

Leslie HOWARD Ingrid BERGMAN

i due amanti ideali.

Quasi trentamila persone si sono già entusiasmate a questa poetica vicenda, nella quale non sai se più ammirare la delicatezza dei casi, la maestria del regista o l'abilità dei protagonisti.

Tutti i cuori gentili vorranno ammirare *Intermezzo*, la grande esclusiv. *Generalcine.*

I MISERABILI

Il meraviglioso film «Minerva» tratto dal celebre romanzo, continua trionfalmente al *Torinese*.

NAZIONALE: Assia Noris in CON LE DONNE NON SI SCHERZA

Dom. «Marito per il mese d'aprile»

Colpa del vino

All'astanteria Martini ieri pomeriggio è stato medicato per ferite guaribili in 15 giorni il [illegible] Giuseppe Capua fu Angelo, di 58 anni, abitante in via Villafranca 51, il quale trainando un carretto a mano per corso Regio Parco, cadendo ubbriaco, è caduto accidentalmente al suolo.

Bimbo ferito da una sassata

Il bambino Nino Angelaro di Michele, di 7 anni, abitante in via [illegible] 86, giuocando ieri pomeriggio con altri compagni in via G. Boglia, da uno di questi, che non conosce, è stato colpito da una sassata. Ha riportato una ferita giudicata all'Astanteria Martini guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE

[illegible]

Le solenni esequie del Cardinale Lauri

Roma, 11 ottobre.

(G. C.) Nella chiesa di Sant'Andrea della Valle sono state celebrate stamane le solenni esequie del cardinale Lorenzo Lauri, Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Il tempio era addobbato a lutto. Intorno al feretro ardevano i tradizionali cento ceri e i quattro doppieri. Nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme, mentre all'esterno era schierato un reggimento di formazione. Ha pontificato la Messa di requiem il vescovo mons. De Romanis; i cantori della cappella Sistina diretti dall'accademico mons. Lorenzo Perosi hanno eseguito la Messa detta «dei Cardinali», del Perosi stesso.

Ha presenziato al funebre rito una folla di personalità: venti cardinali, il Nunzio in Italia, dodici tra arcivescovi e vescovi, le alte cariche vaticane, la Segreteria di Stato, la Penitenzieria apostolica, la Camera apostolica e il Corpo diplomatico. In speciali posti erano il marchese Pallavicini in rappresentanza della Casa civile e il colonnello Francato in rappresentanza della Casa militare del Re e Imperatore; l'eccellenza Russo Sottosegretario alla Presidenza in rappresentanza del Governo, il comm. Babuscio Rizzo consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso il Vaticano in rappresentanza del Ministro Ciano; il vice federale Michelini in rappresentanza del Partito, il vice governatore Montuori per il Governatore di Roma, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Preside della provincia, il rappresentante del Prefetto di Roma.

Al termine della Messa il Cardinale Decano del Sacro Collegio Granito di Belmonte ha impartito la solenne assoluzione al tumulo. Quindi la salma è stata trasportata al Verano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il crollo di un soffitto con quattro muratori feriti

Genova, 11 ottobre.

Nello stabile n. 33 di via Galata, mentre una squadra di muratori era intenta al proprio lavoro, cadeva un soffitto ed investiva i disgraziati che sono stati subito soccorsi e trasportati alla guardia medica. I sanitari riscontravano i seguenti referti: Giovanni Simoli, di anni 31, da Ferrara, frattura del femore destro e ferita al mento guaribili in 2 mesi, ricoverato; Francesco Morandini, di anni 38, da Treviso, guaribile in 10 giorni; Luigi Serri, di 34 anni, da Reggio Emilia, guaribile in 8 giorni; Pietro Barbieri, di anni 31, guaribile in una settimana.

Aggredito a rivoltellate e derubato di 40 mila lire

Venezia, 11 ottobre.

A Oriago, ad ora imprecisata, mentre transitava sulla provinciale Oriago-Mira, l'agricoltore quarantenne Egidio Sartori è stato aggredito da uno sconosciuto armato di rivoltella, e derubato del portafogli contenente oltre 40 mila lire. Non pago di ciò, l'aggressore, forse per sfuggire all'identificazione, prima di allontanarsi sparava contro il Sartori a bruciapelo sei colpi di rivoltella che lo colpivano in varie parti del corpo. Il Sartori è stato trovato gravemente ferito e trasportato all'ospedale.

Tre anni a un commerciante per sottrazione di commestibili

Cuneo, 11 ottobre.

Una esemplare condanna è stata inflitta da questo Tribunale al commerciante Daziano Michele, di 60 anni, con negozio di commestibili e mercerie a Chiusa Pesio. In una perquisizione operata nel suo negozio e nella sua abitazione, gli agenti della Questura hanno rinvenuto in vari mobili e sequestrato la seguente merce: kg. 8,600 di lana in matasse, kg. 3,200 di cotone in matasse, kg. 12,700 di zucchero, kg. 12,500 di pasta bianca, kg. 11,800 di farina bianca, kg. 2,700 di caffè crudo. Il Daziano asseriva di aver conservato detti generi per uso e consumo della propria famiglia; ma, denunciato per sottrazione di merce al normale consumo, è stato dal Tribunale condannato a 3 anni di reclusione, 5 mila lire di multa, 1200 lire di ammenda.

DA ALESSANDRIA

Le Nozze di diamante hanno celebrato, circondati da numerosi figli, nipoti e congiunti, i coniugi Giovanni Bruno e Felicita Galli, il Bruno, che è stato [illegible] per oltre cinquant'anni alle dipendenze di una ditta locale, meritandosi la stella al merito del lavoro, è il decano dei commessi di commercio della Provincia di Alessandria.

Dopo una vita retta e laboriosa cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottino Angelo

Commerciante, d'anni 62

Con dolore ne danno l'annunzio le adorate figlie **Irma** e **Maria**, il genero **Ottino Giuseppe**, i diletti nipotini **Carla** e **Piero**; Fratello, Sorelle, Cognati, Zii, Nipoti e Parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi a Moncalieri da Po alle ore 16,30. Tram da Torino ore 14,30.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. [illegible]

E' mancato ai suoi cari

Mario Trinchero

Ne danno il triste annunzio la sua adorata **Matilde** e figlio; la cognata **Giuseppina Razzano** ved. **Trinchero**; i nipoti **Mario**, **Matilde** e **Catterina** col marito **Omegna Giuseppe** e bimbi e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 10, partendo da corso Lungo Dora 131.

Pompe Funebri Onda - Tel. [illegible]

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **DENTE TERESA nata BRIZIO**, e nel giorno del Suo nome 15 ottobre, verrà celebrata una Messa nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) alle ore 9. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera per la cara Estinta. [illegible]

grazie all'uso del PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo e che mantiene costantemente pulite le vie intestinali • Il Purgante Gazzoni, per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poichè esso non contiene zucchero • Non dà nè dolore nè nausea.

PROVATELO E DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

PURGANTE GAZZONI

A. GAZZONI & C. • BOLOGNA

Industria Nazionale Cavi Elettrici

SEDE IN TORINO

Capitale L. 40.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo in Torino, presso la Sede Sociale, via Monte Bianco n. 5, il giorno 29 ottobre 1941-XX alle ore 16 per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

Proposta di aumento del Capitale Sociale da lire 40.000.000 a lire 50.000.000, conseguente modifica dell'art. 5° dello Statuto Sociale e delega di poteri.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 23 ottobre 1941-XIX, a norma dell'art. 21 dello Statuto Sociale, presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano; Banco di Roma, sede di Torino; Credito Italiano, sedi di Torino e Milano; Istituto di San Paolo, sede di Torino; Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali, via Dante 4, Milano.

I Signori Azionisti possessori di azioni nominative potranno ritirare il biglietto di ammissione presso la Sede Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione.

IN TRENO come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «Telegrammi-treno» gli permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe. (5070

Studiati per voi

I chimici della TO-RADIA hanno studiato per voi, Signore, nuovi prodotti di bellezza, inspirati a quei rivoluzionari principi scientifici che hanno fatto delle CREME TO-RADIA (da giorno, da notte); della Cipria (14 gradazioni), dei 10 Belletti in polvere e del Latte detergente i coadiutori preziosi della cura sistematica della pelle.

Questi nuovi prodotti, che completano ormai "IL METODO SCIENTIFICO TO-RADIA", sono:

La Lozione To-Radia astringente per la cura dei pori dilatati e delle pelli flaccide

La Crema To-Radia per le mani indispensabile a queste signore cappiano il prestigio di una mano fine, delicata, aristocratica

e finalmente:

Rossetti per le labbra creazione inimitabile, in 10 bellissime tinte: vemuti salubri, vivaci, bellissimi, insuperabili.

To-Radia

Soc. Italiana Prodotti Profumeria e Igiene

Firenze - Via Nardi, 44

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 21 II. - Telefono 89648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Pizzofalcone, 2 II. - Telefono 24695 — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Baldassar, cittadino esemplar

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 12 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 244

Le illusioni inglesi cadute con la sconfitta dell'alleato sovietico

L'Inghilterra si è giocata d'accordo con la Russia sovietica tutte le carte continentali

Berlino, 11 ottobre.

Pare un po' presto, anche alla stampa tedesca, mentre ancora procede in pieno il compito di macerazione di quel che resta della potenza militare sovietica, per trarre un primo bilancio vero e proprio, anche solo nei riguardi strettamente strategici, del grande evento annunziato in Germania, come virtualmente compiuto e in atto, e sicuramente destinato a mutare le sorti d'Europa: la catastrofe militare cioè del bolscevismo. Ma per quanto riguarda per lo meno il semplice libro mastro del dare e dell'avere della guerra strettamente inglese un tale bilancio è forse già facile attuare, almeno in parte, tanto più che chi autorizza a farlo è da quarantotto ore la stampa britannica stessa, la quale non ha mancato di rendersi conto in maniera precisa che la catastrofe militare del bolscevismo è anche, e si direbbe, contro l'Inghilterra, che le sorti di Mosca ha identificate con quelle proprie.

Alleanza passiva

Questi primi accenni di bilancio che la stampa britannica trae dall'avvenimento, e che quella tedesca ampiamente riporta, constatano anzitutto questo: che con la sconfitta militare dell'alleato sovietico cadono certamente per l'Inghilterra tutte le speranze e le illusioni, che erano state nutrite e su cui si era puntato così largamente, anche come minimum di apporto alla propria situazione strategica, la speranza e la illusione cioè che l'alleanza sovietica valesse almeno a permettere all'Inghilterra « un lasso di tempo e di respiro sufficiente per aspettare gli aiuti americani ».

Questo — notano i giornali del Reich — il minimum di vantaggi, nella rubrica del dare del detto libro mastro iscritto alla vigilia ancora del fatale 22 di giugno, quando, alla fine, la tempestiva decisione del Führer intervenne a mandare bellamente all'aria tanti conti senza l'oste, così lungamente accarezzati da Londra, da Mosca e da Washington. Orbene, anche questo minimum di preventivo è stato mandato completamente per aria dalla fulmineità della guerra-lampo germanica, la quale è riuscita, secondo l'esplicito annuncio del Führer e del dott. Dietrich a cancellare dai conti degli inglesi e degli americani proprio quel lungo e comodo inverno russo che era forse il pezzo più forte del loro programma di patteggiati aiuti di guerra. La fulmineità di questa guerra-lampo tedesca — indubbiamente, fra tutte, in proporzioni spaziali e numeriche di risultati, quella che dalla Polonia alle Fiandre e fino a Creta più degnamente merita questo nome — sarebbe riuscita a mettere nel sacco questo povero e terribile Generale Inverno, assai prima che gli inglesi e gli americani riuscissero a mettergli, per conto loro, il sale sulla coda. Beaverbrook ed Harrimann hanno fatto appena in tempo — fa rilevare oggi per esempio la *Nachtausgabe* — a ritornarsene a Londra, da Mosca, sognando ancora malinconicamente la margheritina del nuovo bisticcio, sorto fra loro, a chi tocca veramente di [illegible] aiuto a Mosca, se, cioè, a Washington sul conto dei famosi prestiti ed affitti ovvero a Londra, quando li ha raggiunti, proprio nel momento che rimettevano piede sulla soglia del Foreign Office, l'eco molesta della voce del dott. Dietrich che li avvertiva essere ormai completamente inutile anche il loro bisticcio non facendo più in tempo nè l'uno, nè l'altro a salvare la potenza militare bolscevica.

I giornali del Reich non hanno nemmeno bisogno di abbandonare la traccia della stessa stampa britannica, aggiungendo inoltre, come fanno, che il bilancio preventivo delle speranze e illusioni britanniche non soltanto non si è avverato, ma si è anche risolto in un consuntivo diametralmente opposto: la situazione strategica, cioè, della guerra britannica, non soltanto non è, dopo l'impresa di Russia, minimamente migliorata o alleggerita, ma è, anzi, appunto corrispondentemente aggravata ed appesantita; e ciò non soltanto per quell'aiuto che era da ricevere e che si è trasformato in aiuto da dare (e che rimane sempre platonico, trattandosi di un paese come l'Inghilterra, che non ha mai dato altro aiuto alle sue vittime se non quello del calcio dell'asino), bensì per la nuova posizione continentale che il fallimento dell'impresa russa creerà e che sarà « tutta negativa per l'Inghilterra e tutta positiva per la Germania ».

In questa formula, nella quale si fanno culminare questi primi accenni di bilancio degli avvenimenti, la stampa del Reich fa constatare non soltanto che l'Inghilterra si è giocata di azzardo con la Russia sovietica tutte le sue ultime carte continentali, rimettendovi ormai l'intero suo patrimonio di appoggio e di influenza di terraferma, ma anche che la Germania ha invece moltiplicato, consolidato e potenziato al massimo le proprie posizioni continentali, identificando fino all'assoluto la equazione: guerra germanica e guerra del continente.

« L'intero continente ora lavora e lavorerà per il nostro armamento; e nessuna alleanza, nè militare, nè economica, nè politica potrà più, ormai, metterci in difficoltà »: così constata oggi in un suo articolo sul Reich il ministro Goebbels, riassumendo in poche parole il sentimento di stabilità e di terraferma che vedrà ormai definitivamente la guerra germanica, dopo la conquista degli immensi e ricchi territori russi, della cui proficua e sicura organizzazione, a vantaggio della guerra della Germania, come dei suoi alleati, anche il Führer ha parlato nel suo discorso. La constatazione non può a meno di indurre a meditazioni utilissime, anche chi, di là dall'Oceano, si atteggia a sovventore inesauribile della causa continentale dell'Inghilterra, ma che indubbiamente segue un corso di pensieri tutto proprio. Ed anche la *Nachtausgabe* scrive: « L'Inghilterra avrà ormai a che fare con un continente intero, con un intero « spazio vitale » ormai completamente ed omogeneamente diretto dalla Germania; e questo continente renderà totalmente privi di qualsiasi prospettiva di successo gli attacchi britannici anche se sostenuti dal signor Roosevelt ».

La « Pax americana »

Ma v'è di più — ed è questa una seconda parte dei bilanci che la stampa trae dopo gli ultimi annunzi e avvenimenti — ed è che la potenza inglese, quale essa uscirà conciata dall'avventura rossa con tutto il pietoso soccorso del Cireneo americano, ci avrà probabilmente rimesso alla fine non soltanto tutte le sue posizioni continentali, ma anche attraverso la perdita del continente, l'ubi consistam e si direbbe lo spirito stesso delle sue posizioni oceaniche e imperiali per il mantenimento delle quali essa dovrebbe avere combattuto. Essa non si accorge, infatti, che quanto più perde di posizioni continentali (e ormai le ha perdute tutte) tanto più rimette di autonomia e di prestigio oceanico, sino a essersi ridotta alla posizione servile di teste di ponte continentali di un'altra avanzante potenza oceanica.

Considerazioni di questo genere suggerisce oggi alla *Frankfurter Zeitung* il sintomatico articolo del *Times* il quale rileva lo « sviluppo dell'America da potenza continentale a potenza oceanica ». Aspirando tuttavia alla sua pace oceanica — scrive l'organo tedesco — « l'Inghilterra non si accorge che questa pace oceanica inglese altro non è ormai che una finzione, in quanto che, essa, può chiamarsi oceanica soltanto perchè un'altra pace oceanica l'ha sostituita, ed è la *Pax americana* ». L'Inghilterra, la quale per non rinunciare alla sua usurpata influenza sul continente si è giocate le posizioni oceaniche offertele da Hitler nel famoso Patto navale, si troverà ad avere perduto non soltanto il continente, nel suo contrasto con la Germania nemica, ma anche, nella sua stretta di alleanza con l'America amica, gli Oceani stessi.

Giuseppe Piazza

Lo scatto di un reparto tedesco d'assalto dentro la cinta fortificata sovietica dell'istmo di Perekop.

Le truppe italiane vittoriose sulla strada del bacino del Donez

La nostra aviazione padrona del cielo - Spazzate le armate di Budiennj, non restano al nemico che formazioni raccogliticce

Fronte dell'Est, 11 ottobre.

Sul Donez ed oltre il Mar d'Azov puntano le forze dell'Asse. Le armate destinate a compiere quest'altra gigantesca manovra di accerchiamento e di annientamento delle forze nemiche avanzano ormai colla maggiore rapidità possibile obbligando i russi a lasciare sul terreno i resti di quelle che furono le più attrezzate armate del Sud e catturando i superstiti con armi e automezzi.

La manovra prescelta per questa nuova operazione costituisce, sotto certo aspetto, anche una novità che sta sconcertando il nemico in misura superiore al passato e che, senza dubbio, porterà a raccogliere successi, non solo più notevoli, ma anche definitivi per quanto riguarda una delle estreme ali dello schieramento avversario. Le formazioni corazzate germaniche già da qualche giorno corrono senza sosta verso gli obiettivi di questa azione.

Le truppe italiane del Corpo di spedizione partecipano anch'esse, sin dall'inizio di quest'altra marcia verso la più grande vittoria, ai combattimenti contro l'esercito bolscevico. A questa azione, che deve risolvere e risolverà le sorti della guerra nel settore meridionale, tutte le nostre unità stanno dando il loro contributo che è di grandissima importanza. I compiti affidati ora alle unità del Corpo di spedizione sono ancora una volta tra i più ardui, ma i nostri soldati stanno dimostrando anche in questa nuova fase della campagna russa addestramento e spirito combattivo talmente alti da riuscire a superare qualsiasi ostacolo.

La lunghezza delle distanze da percorrere dopo quelle già immense superate finora, la resistenza tenace del nemico, il cattivo tempo e la necessità di rinunciare a qualsiasi riposo per accelerare sempre la marcia, costituiscono tanti aspetti della fatica e del valore delle nostre truppe. I primi risultati di questa manovra che il Corpo di spedizione sta compiendo nel quadro della grande offensiva predisposta dall'Alto Comando tedesco nel settore meridionale sono già acquisiti, come è stato reso noto anche dal bollettino di guerra tedesco.

Da essi e su di essi, e sullo sviluppo dell'azione in corso, non è possibile neppur oggi fare alcune rivelazioni, ma fin da questo momento si può prevedere che il nuovo colpo che il Corpo di spedizione continuerà a dare al nemico in questo spazio operativo sarà veramente mortale e tale da togliergli ogni velleità di reagire. La nostra aviazione è ormai, completamente, padrona del cielo in cui si svolgono le operazioni e questo è il risultato delle magnifiche azioni compiute finora e portanti alla liberazione di questo spazio dalla minaccia aerea nemica. Le nostre Saette ed i nostri ricognitori partecipano quindi, anche essi, con successo alle azioni in corso.

(Stefani)

Via libera verso est

Berlino, 11 ottobre.

Commentando il bollettino speciale diramato questa sera dal Comando Supremo l'Agenzia ufficiosa germanica osserva che ormai, con la vittoria conseguita a nord del Mare d'Azov, il gruppo di armate del generale Budiennj è stato annientato. Con ciò, l'ultima massa di truppe che ostacolava la marcia verso il bacino del Donez è stata spazzata via. I sovietici dovranno ora combattere non più con armate regolari ma con formazioni raccogliticce.

Circa l'importanza del bacino del Donez, la suddetta Agenzia ricorda che in esso sono raccolti i due terzi della produzione sovietica di carbone e un terzo di tutta l'industria pesante sovietica. Data la quantità di altri importantissimi centri industriali già perduti e che si trovano ormai praticamente nell'impossibilità di essere utilizzati, si comprende che la battaglia svoltasi a nord del Mar d'Azov non ha soltanto un significato strategico e tattico ma anche quello di una decisiva distruzione della struttura industriale bellica dell'avversario. (Stefani)

Accordi commerciali fra Italia e Bulgaria

Un volume di scambi di 800 milioni di lire fino al 30 giugno 1942 - Prodotti alimentari da parte della Bulgaria e tessili da parte dell'Italia

Sofia, 11 ottobre.

Si sono concluse a Sofia le trattative commerciali italo-bulgare in corso da alcuni giorni. Gli accordi raggiunti sono stati firmati oggi, presso il Ministero degli Esteri, dal dottor Dalloglio direttore generale del Ministero degli scambi e valute, presidente della delegazione italiana, e dall'Eccellenza Gunef, Governatore della Banca nazionale e presidente della delegazione bulgara. Si è parimenti proceduto alla firma di un accordo addizionale al trattato di commercio italo-bulgaro. Hanno firmato il Ministro d'Italia conte Magistrati, per parte italiana, e il Ministro degli Esteri Popov, per parte bulgara.

Con gli accordi stabiliti è stato previsto un notevole sviluppo degli scambi commerciali tra l'Italia e la Bulgaria stabilendo un piano di intercambio fino al 30 giugno 1942 aggiornato sulla base della situazione attuale.

I nuovi accordi economici italo-bulgari hanno un'importanza particolare, anche dal punto di vista politico, essendo una concreta e significativa espressione delle relazioni di amicizia intercorrenti tra i due paesi divenuti ormai confinanti attraverso l'Albania, dopo la vittoria dell'Asse. I nuovi accordi rappresentano, perciò, una tappa importante del logico e naturale sviluppo delle relazioni tra la Bulgaria, paese oggi di particolare importanza per la sua posizione geografica e politica nei Balcani, e l'Italia grande potenza mediterranea e balcanica. Il valore degli odierni accordi è dato anche dal fatto che essi sono stati conclusi in un momento particolarmente delicato della vita economica europea. E', pertanto, degna di rilievo la ferma volontà dimostrata, anche in questa occasione, dai governi italiano e bulgaro, per giungere ad un accordo che tenga conto realisticamente delle necessità economiche e commerciali dei relativi paesi in questo momento della guerra.

Per quanto riguarda il valore materiale degli accordi occorre rilevare che esso è il più vasto che sia mai stato concluso tra i due Paesi. Il volume degli scambi italo-bulgari raggiunge fino al 30 giugno 1942, la somma di 800 milioni di lire italiane, quadruplicando così, e forse superando la cifra degli scambi verificatisi fra i due Paesi in base ai precedenti accordi.

Con gli accordi in parola si è previsto un sensibile sviluppo delle importazioni in Italia di merci bulgare particolarmente interessanti, almeno per ciò che riguarda soprattutto alcuni prodotti agricoli come legumi secchi, patate, uova, maiali, mangimi animali, quali panelli oleosi e veccia, nonchè materie prime come minerali metallici, pelli gregge ecc.

Le principali esportazioni di merci italiane in Bulgaria riguardano principalmente il settore tessile con speciale riguardo ai filati ed ai tessuti misti con fiocco e raion e interamente fabbricati con fibre artificiali. A tale riguardo è stato disposto un apposito protocollo che porta sostanziali riduzioni al trattamento doganale dei tessili artificiali eliminando così le difficoltà che avevano finora fortemente ostacolato la introduzione di questi prodotti nel mercato bulgaro. Sono previste inoltre, altre importazioni nel campo dei prodotti chimici e farmaceutici, delle macchine e di altri prodotti industriali caratteristici italiani.

Nelle conversazioni italo-bulgare è stato anche esaminato il problema dei trasporti, essenziale per la realizzazione del piano di intercambio concordato, ed al riguardo è stata anche prevista una riunione tra i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dei paesi interessati allo scopo di raggiungere un'intesa sui vari problemi tecnici ferroviari ai trasporti stessi.

Subito dopo la cerimonia della firma degli accordi avvenuta stamane alle 12, il Ministro degli Esteri Popov ha tenuto ad esprimere al Ministro d'Italia conte Magistrati la sua sentita soddisfazione per i nuovi e più ampi contatti anche economici tra i due Paesi amici ed alleati. (Stefani)

L'arrivo a Roma di 500 connazionali evacuati dall'Iran

Roma, 11 ottobre.

E' arrivato stamane a Termini il treno diplomatico che ha ricondotto in patria i connazionali evacuati dall'Iran, circa cinquecento persone, fra cui cento donne e una settantina di bambini.

Le peripezie attraversate da questi nostri connazionali sono note, come è noto che le numerose difficoltà frapposte sono state superate mercè l'energico atteggiamento del nostro Ministro gr. uff. Petrucci.

Ad attendere i rimpatriati, oltre l'eccellenza De Cicco direttore degli italiani all'estero e al luogotenente generale Raffaldi comandante della Milizia Ferroviaria era un [illegible] gruppo di familiari. Scene commoventi si sono svolte all'arrivo dei compatrioti tutti in ottime condizioni di salute. Essi hanno narrato le dolorose vicende del loro internamento e quelle dei sette giorni di viaggio sugli autocarri russi, sempre sotto la rigorosa sorveglianza della Ghepeù fino al confine turco.

A Roma i nostri connazionali troveranno alloggio e assistenza in attesa di essere avviati alle rispettive occupazioni. Essi hanno unanimemente espresso la loro soddisfazione di ritrovarsi in patria.

La morte del gr. uff. Zapelloni

Roma, 11 ottobre.

E' deceduto improvvisamente il gr. uff. Federico Zapelloni, Presidente onorario di Sezione della Corte dei Conti. Era nato a Santhià nel 1860. Fascista fervente, padre di sette figli tutti combattenti nella grande guerra e alcuni anche nella guerra attuale, il suo più grande orgoglio era dato dal medagliere dei suoi figli che, a tutt'oggi, accoglie una medaglia d'oro al Valor militare, sei medaglie d'argento, varie di bronzo, diverse Croci di guerra al Valore e distintivi di mutilazioni e di ferite.

Ai congiunti, e soprattutto al generale aviatore medaglia d'oro Federico Zapelloni, Presidente della R.U.N.A., le nostre sentite condoglianze.

Arrestato per avere sottratto tessuti all'inventario

Firenze, 11 ottobre.

La squadra di vigilanza annonaria l'altra sera faceva irruzione nell'abitazione del commerciante in tessuti Gino Torricini, in via San Giovanni Gualberto n. 43, e rinveniva una notevole quantità di tessuti per un ammontare di oltre [illegible] mila lire, che il Torricini aveva in questi giorni fatto trasportare dal proprio negozio situato in via Ramazzini 19, per sottrarli all'inventario in corso. Inoltre sono stati rinvenuti prosciutti, olio e altri generi alimentari eccedenti le tollerate scorte familiari. Il Torricini è stato arrestato.

Un agricoltore al confino per sottrazione all'ammasso

Pavia, 11 ottobre.

L'agricoltore Guazzardi Siro di Ottobiano Lomellina, è stato assegnato al confino di polizia per aver sottratto venti quintali di grano agli ammassi.

Tre anni e tre mesi a un fornaio

Bologna, 11 ottobre.

Davanti al Tribunale sono comparsi il fornaio Mario Rubini e il meccanico Dino Zaniboni, accusati di accaparramento di farina. In base alle risultanze processuali, il Tribunale ha condannato il Rubini a tre anni e tre mesi di reclusione e 8 mila lire di multa, e lo Zaniboni a sei mesi di reclusione e mille lire di multa.

Ragazzetta uccisa con un calcio da un compagno di gioco

Casale, 11 ottobre.

Nel popoloso rione di Oltreponto, alcuni ragazzi dagli 8 ai 12 anni stavano giocando, quando uno di essi, il minorenne Alessandro Marchese, si accapigliava con due compagni. In difesa di questi interveniva la sorella, Cesarina Gatti, di circa 12 anni, ma il piccolo violento le sferrò un calcio al basso ventre. La ragazzetta cadde a terra senza grido nè parola, e rimase immobile. Nessuno pensò a qualcosa di grave, e i giochi continuarono. Ma una passante si preoccupò dell'immobilità assoluta della piccina, e accorse a lei. Mentre i ragazzi, in preda a spavento, si dileguavano di corsa, si constatava che la poveretta non dava più segno di vita. Un medico ha poi constatato il decesso, avvenuto per probabile lesione viscerale. Il fatto ha suscitato enorme impressione. I carabinieri hanno eseguito un'inchiesta rigorosa e, data l'età del colpevole, si sono limitati a rimettere il loro rapporto all'autorità giudiziaria, che provvederà secondo le disposizioni di legge.

La neutralità dell'Irlanda riaffermata da De Valera

Dublino, 11 ottobre.

De Valera ha tenuto a Mullingar un discorso dinanzi ai militi della Sicurezza Nazionale, esordendo col dire che per due anni la Provvidenza ha risparmiato all'Irlanda gli orrori della guerra.

« Nulla — ha poi continuato De Valera — potrebbe meglio salvare la situazione dell'Irlanda che una politica semplice e ardita, come quella finora praticata e la sola atta a riscuotere l'approvazione della maggioranza del Paese ».

Successivamente De Valera ha spiegato che il suo Governo ha reso inequivocabilmente chiara la volontà dell'Irlanda di non essere coinvolta nella guerra, essendo questa la precisa intenzione della quasi unanimità dei cittadini irlandesi. L'Irlanda, che non intende recare danno a chicchessia, ha sempre il diritto di decidere della sua condotta di pace. Essa perciò respingerà qualunque aggressione.

Col perdurare della guerra, De Valera ha osservato che i rischi per l'Irlanda aumenteranno. Occorre pertanto accrescere il potere di difesa della Nazione. Ogni soldato deve essere istruito per salvaguardare la libertà guadagnata a caro prezzo, onde assicurare che il popolo dell'Eire non ricada in servitù.

De Valera ha terminato dichiarando che la causa dell'Irlanda, che è giusta e nobile, va servita con fede e manifestando la fiducia che Dio benedirà gli sforzi degli irlandesi. (Stefani)

Due armate cinesi accerchiate dai nipponici

Tokio, 11 ottobre.

Dal fronte dello Sciantung si ha che le truppe giapponesi continuando l'attacco iniziato ieri, hanno rafforzato l'accerchiamento di due armate di comunisti cinesi. I giapponesi che provengono da Lunghai procedono verso nord e si ritiene siano arrivati sin da ieri mattina al fiume Yi chiudendo così la ritirata ai cinesi. Alcuni distaccamenti giapponesi sono penetrati, questa mattina, nel territorio a sud di Lini sul fiume Yi.

Scrittori e giornalisti boemi avvelenati in un banchetto

Praga, 11 ottobre.

Dopo un invito a casa di una personalità ceca, si sono improvvisamente ammalati parecchi scrittori cechi presentando sintomi di avvelenamento, tali da richiedere il loro ricovero all'ospedale.

Le inchieste fatte hanno accertato in modo inoppugnabile che si trattava di un attentato minutamente predisposto contro questo gruppo di scrittori benevolmente disposti nei confronti della Germania, contro i quali la radio estera aveva già da lungo tempo ordito delle manovre di aizzamento chiedendo che venissero resi incapaci di nuocere. Uno degli ammalati, il noto scrittore del *Ceske Slovo*, Karl Lazanowski, è deceduto per avvelenamento la scorsa notte.

La prima rassegna in Svizzera del film italiano

Promettenti duraturi rapporti di esportazione della produzione nazionale

Roma, 11 ottobre.

Promossa dalla S.E.F.I. di Lugano, e con la collaborazione della « Columbus Film » di Zurigo, della delegazione dell'Enit per la Svizzera e dell'Ente « Pro Lugano », si è svolta dal 25 al 30 settembre la prima rassegna del film italiano in Svizzera.

Aderendo all'invito del Comitato organizzatore della rassegna, gli organismi di esportazione italiani e le ditte produttrici interessate hanno concesso alcuni tra i films presentati alla Mostra internazionale d'arte cinematografica, mentre l'Istituto L.U.C.E. e la I.N.C.O.M. hanno dato i migliori documentari di loro produzione.

La presentazione dei films italiani si è svolta con spettacoli di gala serali che hanno avuto luogo nel seguente ordine: *Tosca*, *Tempesta d'anime*, *Piccolo mondo antico*, *E' caduta una donna*, *Corona di ferro*, *La nave bianca* e *Don Buonaparte*.

L'affluenza del pubblico alle proiezioni dei films è stata veramente eccezionale, anche per la notevole partecipazione dell'ambiente cinematografico svizzero.

Un assegno mensile alle famiglie degli impiegati privati in A.O.I.

Roma, 11 ottobre.

Con provvedimento in corso viene concesso, con effetto dal primo febbraio del corrente anno, un assegno mensile a favore delle famiglie residenti nel Regno o nella Libia, degli impiegati di aziende private dell'Africa Orientale Italiana, in conto delle indennità di richiamo ad essi spettanti o delle retribuzioni che abbiano continuato a percepire.

L'assegno sarà corrisposto dall'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale.

Metà dei giovani americani non è idonea alle armi

Insufficienza fisica e mentale e mancanza di istruzione

Washington, 11 ottobre.

Sulla base di cifre e statistiche, il presidente Roosevelt — riferisce l'*United Press* — ha in un suo discorso, rilevato che circa un milione di uomini sono stati, negli Stati Uniti dichiarati inabili al servizio militare per le loro condizioni fisiche mentali o educative. Egli ha sottolineato che tale cospicua cifra rappresenta il 50 per cento dei giovani sottoposti a visita medica. Ha vivacemente criticato che sia stato possibile che nel paese si siano determinate condizioni tali per cui la metà della gioventù non è, per ragioni fisiche o mentali, idonea al servizio militare ed ha annunciato un programma per il « salvataggio » di duecentomila giovani del milione dichiarati inabili. Secondo tale programma il governo concederà assistenza medica gratuita a quei circa duecentomila giovani dichiarati passibili di un miglioramento e che potranno dopo le necessarie cure divenire abili. Rilevato che questo provvedimento non costituisce che l'inizio di un vasto programma per il « salvataggio » della gioventù americana, il Presidente ha annunciato che egli chiederà la cooperazione degli Stati della Federazione, delle province, delle città, dei villaggi e dei singoli individui nella campagna che viene svolta per tentare di rimediare alle condizioni di vita che sono la causa di questa gravissima situazione.

Vivissima impressione hanno causato nell'opinione pubblica del paese queste dichiarazioni. Si sottolinea il fatto che, secondo quanto ha dichiarato il Presidente, del milione di giovani scartati meno novecento mila lo sono stati per le loro condizioni fisiche o mentali, gli altri cento mila lo sono stati invece per insufficiente istruzione. Come lo stesso Roosevelt ha sottolineato la percentuale dei giovani riformati per quest'ultima ragione, e che sono il 5 per cento di tutti coloro che si sono presentati alla visita, è enorme specialmente in un paese che, come gli Stati Uniti, si vanta di essere progreditissimo in tutti i campi. Si trova, tuttavia, strano che Roosevelt, il quale ha enunciato un piano per il « salvataggio » della gioventù abbia dichiarato di ritenere che il governo federale non debba immischiarsi in quel che riguarda la questione dell'istruzione, dato che questo è un compito che spetta ai singoli Stati, come se poi le conseguenze di una deficienza in questo campo non fossero risentite da tutto il paese.

Gli scopi reconditi di Roosevelt di sfruttare la guerra europea per impadronirsi delle materie prime dell'impero britannico, si vanno chiarendo ogni giorno di più nel mondo intero. Sono gli americani stessi che ne danno le prove. La nuova conferma di tale sotterranea politica dei dirigenti di Washington è infatti fornita da un'articolo apparso nel gruppo dei giornali, *Scripps - Howard*. L'autore dello scritto non nasconde la possibilità del crollo della Russia e della caduta ginocchioni dell'Inghilterra. In questo caso — scrivono quei giornali — gli Stati Uniti dovranno far fronte da soli alle forze vittoriose dell'Asse e alle ricchezze dell'Europa. Non è detto nell'articolo in questione, come gli Stati Uniti pensano di mettere in pratica questo loro programma. Ciò che interessa è di accaparrarsi subito le risorse dell'impero britannico.

Il nuovo governo del Panama creatura di Roosevelt

Panama, 11 ottobre.

Con una incauta dichiarazione — fatta evidentemente per compiacere il suo patrono Roosevelt — il nuovo Presidente del Panama, Riccardo La Guardia, ha annunciato che il suo governo abrogherà tra breve il divieto di armare le navi mercantili appartenenti a stranieri, che sono iscritte nel registro panamense. La Guardia ha aggiunto che il gabinetto si riunirà quanto prima per discutere la revoca del divieto ed ha tenuto a specificare che, indubbiamente, sarà revocato. Viene così completamente smascherata la manovra di Roosevelt che intende calpestare, nel modo più sfacciato, l'indipendenza delle repubbliche sud-americane, senza tener assolutamente conto del loro interessi e del loro diritto di autonomia.

Il divieto di armare le navi mercantili appartenenti a stranieri ma battenti bandiera del Panama, venne annunciato, come è noto, lunedì dal gabinetto nella sua ultima riunione, prima che il Presidente Arias partisse dal Panama e che il nuovo regime, appoggiato dalla cricca bellicista di Washington salisse al potere.

Il capestro alla discussione sulla legge di neutralità

Washington, 11 ottobre.

L'agenzia *United Press* comunica che il Comitato per gli esteri ha deciso con 12 voti contro 7, di limitare a giorni due il dibattimento sulla revisione della legge di neutralità degli Stati Uniti.

Il Presidente del Comitato, Sol Bloom, ha dichiarato che questa decisione si era resa necessaria allo scopo di liquidare in fretta la questione dell'armamento delle navi commerciali e per impedire agli isolazionisti ogni opposizione contro l'intera proposta di revisione. (D.N.B.)

LA VITTORIA DEL MEDITERRANEO

NUOVI ACCERTAMENTI sulle perdite dell'Ammiragliato

Roma, 11 ottobre.

I danni inflitti alla flotta inglese dai reparti aerosiluranti della R. Aeronautica durante i giorni 27 e 28 settembre, cominciano ad essere confermati, sia da fonti neutrali, sia da altre fonti di accertata attendibilità.

Le prime informazioni pervenute, cui furono presto seguito altre precisazioni, stabiliscono intanto quanto segue:

La nave da battaglia *Nelson* è stata colpita nel settore prodiero di sinistra da un siluro che ha provocato uno squarcio di metri 3,50 per 5 e conseguente schiodatura delle corrispondenti lamiere del lato destro; ha sbarcato un numero imprecisato di morti, una quarantina di feriti e circa 50 naufraghi appartenenti a piroscafi mercantili affondati; è rientrata a Gibilterra a rimorchio, sensibilmente appruata ed ha effettuato il viaggio di ritorno a velocità ridotta; è entrata in bacino dopo aver sbarcato equipaggio, munizioni, combustibile e pezzi della torretta superiore di prua.

Nave da battaglia *Rodney*: è entrata a Gibilterra con i compartimenti di poppa allagati.

Una nave portaerei: è stata colpita da siluri, che hanno allagato la compartimentazione stagna di sinistra provocando un forte sbandamento dell'unità; durante il viaggio di rientro ha navigato a velocità ridotta; presenta due falle tra il ponte e la poppa.

Un incrociatore classe *Southampton*: ha riportato avarie di natura ed entità non precisate.

Un incrociatore di tipo imprecisato ha riportato avarie all'altezza della linea di galleggiamento, in prossimità della sala delle macchine.

Altri due incrociatori rientrati con molto ritardo in evidenti difficoltà e visibilmente danneggiati.

Un incrociatore classe *Kenya* aveva a bordo i superstiti di una nave mercantile affondata.

Cacciatorpediniere *G. 67*: è rientrato avariato e presenta una falla di notevoli dimensioni al settore poppiero.

Altre unità non risultano ancora rientrate alla base.

Inoltre, gli equipaggi di tre velivoli che il giorno 28 hanno silurato due piroscafi nemici per un totale di 23 mila tonnellate, hanno confermato di essere rimasti nella zona in cui si svolse l'attacco fino all'avvenuto affondamento dei piroscafi stessi.

Dalle varie dichiarazioni degli equipaggi delle unità inglesi rientrate a Gibilterra risulta che lo scontro è stato di gran lunga il più violento tra quelli finora sostenuti dalla flotta inglese nel Mediterraneo e che gli attacchi dei nostri aerosiluranti hanno avuto effetti micidiali.

Gli auguri del Duce pel 60° compleanno di Brauchitsch

Berlino, 11 ottobre.

In occasione del compimento del suo 60° anno di età, il comandante generale dell'Esercito, Feldmaresciallo von Brauchitsch, ricevette numerosi auguri da parte delle più alte personalità germaniche e dei Paesi amici e alleati. Al Feldmaresciallo giunse particolarmente gradito il cordiale telegramma di auguri inviatogli dal Duce. (Stefani)

Piroscafi giapponesi in America per il rimpatrio dei connazionali

Tokio, 11 ottobre.

Il Ministero degli Esteri comunica che, in virtù di un accordo firmato con gli Stati Uniti, il Governo giapponese ha deciso di far partire tre vapori per la costa occidentale degli Stati Uniti. La prima nave, il *Tatsuta Maru*, lascerà il Giappone il 15 ottobre. Secondo l'agenzia *Domei*, gli altri due vapori saranno diretti a San Francisco, via Honolulu.

Si apprende ancora che i tre piroscafi procederanno al rimpatrio di giapponesi dalla costa americana del Pacifico e cureranno il servizio postale nelle due direzioni. Essi non caricheranno, tuttavia, delle merci. (D.N.B.)

L'ambasciatore americano a Roma partito per New York

Lisbona, 11 ottobre.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Phillips, è partito per New York, a bordo del « Clipper » transatlantico.

Festeggia i 103 anni di vita

Verona, 11 ottobre.

Arzilla più che mai, attorniata da una cerchia di figli, nipoti e pronipoti, ha festeggiato il suo 103.o anno di vita la signora Pasqua Coltri, abitante in via San Leonardo 13. La vecchietta, che legge senza occhiali, continua a lavorare di uncinetto e gode ottima salute. Ha memoria ferma. Particolarmente si ricorda della battaglia di San Martino e Solferino e del maresciallo Radezki, e con grande gioia ricorda il giorno in cui Giuseppe Garibaldi, in piazza Vittorio Emanuele, venne ad inaugurare la lapide « O Roma o morte ». La Coltri abitava prima a Lazise, ridente paese del Garda, e fu soltanto nel 1920 che venne a stabilirsi a Verona, unitamente ai nipoti. Essa è una fervente ammiratrice del Duce.

CRONACA

Una donna muore precipitando dal quinto piano

Alle 21,40 di ieri un'autoambulanza municipale ha trasportato all'ospedale delle Molinette la quarantanovenne Maria Costariol abitante in via S. Francesco 2, in una soffitta. Per cause imprecisate la poveretta era caduta dal quinto piano sul terrazzo del secondo riportando ferite gravissime. Ricoverata con prognosi riservata, le sue condizioni si sono fatte disperate. Alle 23,50 infatti la Costariol è deceduta.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa ». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA